ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII Num. 47
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
24-25 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

APERTO STAMANE A ROMA IL CONVEGNO EUROPEO

Primo incontro dei sei al tavolo di villa Aldobrandini

I discorsi inaugurali di Van Zeeland e di De Gasperi - All'ordine del giorno la costituzione di una comunità doganale fra i Paesi della C.E.D. e di una comunità politica europea - I lavori si chiuderanno domani e le sedute occuperanno complessivamente dodici ore - Una dichiarazione comune dei sei Ministri suggellerà l'accordo fra le varie delegazioni?

ROMA, martedì sera.

De Gasperi, dopo circa 15 giorni di assenza dalla Capitale, è giunto a villa Aldobrandini alle 10 in punto. Subito dopo, in un salotto della villa, ha avuto un colloquio col cancelliere Adenauer, protrattosi per mezz'ora. Nel frattempo, giungevano nella villa, sul cui parco splendeva il più bel sole primaverile romano, le altre delegazioni.

Alle 11 in punto hanno avuto inizio stamane i lavori della conferenza della CED. Tra oggi e domani si avranno complessivamente 12 ore di lavori. Basteranno a trovare un punto d'incontro fra le sei delegazioni che partecipano alla conferenza?

Il presidente di turno, il belga Van Zeeland (la presidenza dei lavori viene assunta a turno, secondo l'ordine alfabetico dei Paesi della Comunità in lingua francese; la prima conferenza fu presieduta da Adenauer, Allemagne), ha dato ai convenuti il saluto di rito e si è augurato che i lavori siano proficui all'unità europea e che è — ha detto il Ministro degli Esteri belga — al sommo dei nostri voti ».

E' seguito l'on. De Gasperi, che ha portato ai cinque ministri europei ospiti di Roma il cordiale saluto del Governo e del popolo italiani che vedono in essi — ha detto De Gasperi — il simbolo di quella unione europea che se muove ancora i primi incerti passi, presto si farà ossa robuste.

I lavori della conferenza si svolgono al « piano nobile » di Villa Aldobrandini, nel grande salone che fu restaurato da un nipote di papa Clemente VIII che l'aveva acquistato dal duca Urbano della Rovere. Al centro della sala è stato predisposto un grande tavolo a ferro di cavallo coperto da un tappeto rosso, intorno al quale hanno preso posto i sei ministri degli esteri con tre membri per ciascuna delegazione.

La delegazione più numerosa è quella francese: tredici persone senza Bidault; segue quella italiana con sette senza De Gasperi, quella olandese con sette, quella belga con sei, quella lussemburghese e quella tedesca con tre.

Ogni delegazione ha all'interno di Villa Aldobrandini un suo ufficio e la villa è stata attrezzata perchè non manchi ai delegati il maggior conforto possibile. A questo scopo, appositie squadre di operai hanno lavorato da oltre una settimana e da tre giorni anche di notte alla luce di potenti riflettori che erano stati posti sull'alto muraglione della villa in fondo alla via Nazionale.

Il cancelliere tedesco Conrad Adenauer giunto ieri sera a Roma per partecipare al convegno

Pronunziati i discorsi di rito e di saluto innanzi alle delegazioni al completo e ai rappresentanti della stampa accreditati presso la CED, il presidente Van Zeeland ha intimato scherzosamente l'« extra omnes » e i lavori veri e propri della conferenza hanno avuto inizio.

Primo punto all'ordine del giorno è quello relativo alla costituzione di una comunità doganale fra i sei Paesi. Il documento viene esaminato soprattutto nei suoi aspetti politici, mentre la discussione tecnica ed economica sarà rinviata ad un'ulteriore riunione.

Successivamente la conferenza affronterà il problema sulle direttive per la preparazione di una costituzione della comunità politica europea, che è già in fase di avanzata elaborazione.

Il progetto di costituzione sarà trasmesso il 10 marzo dall'apposita assemblea (formata dalla comunità carbosiderurgica opportunamente allargata) ai sei ministri che nella riunione odierna devono decidere quale procedura adottare dopo tale data.

I lavori ufficiali della conferenza si concluderanno domani sera: è probabile che i sei ministri in una dichiarazione comune confermeranno l'impegno di massima di concludere e ratificare entro quest'anno il trattato della CED. Inoltre la dichiarazione esprimerebbe il comune favorevole parere all'unione doganale proposta dall'Olanda e a intensificare le misure di difesa comune in modo che l'esercito europeo possa essere un fatto compiuto al più presto possibile.

L'ordine dei lavori non contempla discussioni sulla questione dei pagamenti, ma si prevede che, di questo scottante problema, si parlerà nelle riunioni private che accompagneranno la conferenza vera e propria. Da qualche parte si progetta di prorogare di altri due anni l'unione dei pagamenti, ma oltre ai contrasti esistenti fra i Paesi della C.E.D., la proroga deve essere accettata anche dalla Gran Bretagna: l'argomento, dunque, sarà probabilmente discusso, ma la conclusione si avrà, forse, dopo l'incontro che Eden avrà, il 17 aprile, con il presidente del Consiglio.

Il "caso„ De Réthy

Ancora una volta la figura della principessa Liliana, matrigna di re Baldovino, sarebbe la chiave della nuova crisi dinastica che divide il Belgio

BRUXELLES, martedì sera.

E' prevedibile che la crisi dinastica belga debba trovare una soluzione nelle prossime 48 ore, almeno provvisoriamente; nuove nomine fra i dignitari di Corte e forse la designazione di un addetto-stampa dimostrerebbero l'intenzione di Baldovino di andare incontro alle richieste dell'opinione pubblica e di porre fine all'attuale stato di grave disagio.

L'ambiente attuale di Corte è vecchio per anni (il Maresciallo di Corte ha compiuto gli 80 anni) e per mentalità; appare lontano dalla comprensione del Paese, troppo legato a Leopoldo III e sganciato da qualsiasi legame diretto con l'opinione delle masse. Inoltre la mancanza di un ufficio-stampa finisce per isolare il sovrano e favorire il sorgere di voci incontrollate e pericolose.

Peraltro una soluzione definitiva della crisi, aperta dal matrimonio morganatico di Leopoldo III e non ancora risolta dalla sua abdicazione, giungerà soltanto il giorno in cui venga precisato lo statuto di Liliana de Réthy e di suo figlio Alessandro, che una parte notevole dei belgi vorrebbe allontanare dai diritti di successione al trono. Un progetto di legge in questo senso verrebbe presentato alla Camera in un futuro più o meno prossimo.

Non c'è dubbio, infatti, che — direttamente o indirettamente — la figura di Liliana de Réthy sia al centro anche dell'attuale crisi. L'opinione pubblica socialista e liberale protesta contro l'influsso che la matrigna esercita su Baldovino e per il prestigio che essa ha in seno alla famiglia reale; d'altra parte la circostanza che Leopoldo e Liliana abbiano accompagnato Baldovino nel suo ritorno in patria non può essere una semplice coincidenza.

Nei circoli diplomatici stranieri prevale un certo pessimismo sulla sorte non tanto dell'istituto monarchico (che ha tuttora salde radici nel Paese e costituisce il principale fattore di coesione tra valloni e fiamminghi), ma sulla sorte personale di re Baldovino, il quale non riesce « simpatico » alla maggioranza dei sudditi belgi. Il giovane sovrano ha commesso molti errori durante il suo breve regno e certamente non tutti per colpa sua e neppure degli immediati consiglieri che ha intorno a sè, ma è tuttavia un fatto che una parte della popolazione lo guarda con sospetto.

Una lettera di Pacciardi sulla questione del «Barbarigo»

Come è stata condotta l'inchiesta che ha portato alla revoca delle decorazioni e delle promozioni concesse al comandante Grossi

Roma, martedì sera.

Il Ministro della Difesa, on. Pacciardi, è intervenuto personalmente, con una lettera inviata ad un quotidiano romano, nella polemica sorta in seguito al noto provvedimento preso a carico del capitano di vascello Enzo Grossi, comandante, durante la guerra, del sommergibile Barbarigo.

Nella lettera il Ministro afferma che il 20 gennaio 1948 sia seguito a ragionevoli dubbi e critiche avanzate dall'Ufficio storico della Marina, che ha l'incarico di compilare una storia delle guerre, il Ministro Facchinetti dispose un'inchiesta sulle azioni di guerra del sommergibile relative al periodo aprile, maggio, agosto e ottobre del '42.

Per queste azioni appunto, com'è noto, il comandante Grossi era stato promosso due volte per merito di guerra ed era stato decorato di medaglia d'oro. L'inchiesta fu affidata agli ammiragli Brenta, presidente, e agli ammiragli Pavesa e Asst. (« La Commissione compì un'indagine minuziosa, resa più facile dalla fine della guerra e dalla presenza dei nostri addetti navali sia in America che in Inghilterra. Un esauriente questionario — prosegue nella lettera l'on. Pacciardi — fu anche sottoposto al comandante Grossi, emigrato in Argentina).

Esaminate le testimonianze, raccolte in ben cinque volumi, la Commissione finì i suoi lavori alla fine del 1950, concludendo alla unanimità, che le azioni del sommergibile Barbarigo *non ebbero gli effetti per cui il suo comandante fu giudicato, a suo tempo, meritevole delle promozioni per merito di guerra e della massima onorificenza.*

« Sottoposte al mio giudizio le risultanze dell'inchiesta, disposi, senza avere l'obbligo, che il Consiglio Superiore della Marina, massimo organo consultivo dell'Arma, emanasse l'inchiesta stessa, mentre la Commissione inquirente restava a disposizione del Consiglio.

« Anche il Consiglio Superiore della Marina, all'unanimità, confermò le conclusioni negative dell'inchiesta, e, conseguentemente, la revoca delle decorazioni e delle promozioni concesse con quegli episodi.

« Perciò proposi la revoca al Presidente della Repubblica, sciogliendo la Commissione nell'agosto 1952.

« Del decreto del Presidente della Repubblica fu data comunicazione esclusivamente all'ex-ufficiale interessato da parte degli organi competenti della Marina ».

Impiccato a Bristol il parricida Giffard

Uccise i genitori per incontrare l'amica

BRISTOL, martedì sera.

Miles Giffard, il ventiseienne che uccise e gettò quindi i cadaveri dei propri genitori da una scogliera per potersi recare a Londra a trovare la sua amica, è stato giustiziato oggi a Bristol mediante impiccagione.

Sono note le circostanze in cui si svolse il delitto nel novembre scorso. Il Giffard, giovane di ottima famiglia, aveva ucciso i genitori, ne aveva deposto i cadaveri su una carriola e li aveva rovesciati dalla cima di una rupe facendoli cadere in mare presso la sua abitazione a Porthpean, nell'Inghilterra sud-occidentale. La sera stessa egli partiva per Londra a bordo dell'automobile del padre e si recava a casa dell'amica, la diciannovenne Gabrielle Vallance, alla quale chiedeva di sposarlo.

La signorina, che non era a conoscenza dell'orrendo crimine del Giffard, veniva informata più tardi del delitto dal giovane stesso in un caffè di Londra dove si erano recati insieme poco dopo la promessa di fidanzamento. Il Giffard è stato però processato soltanto per l'assassinio del padre.

Una richiesta della difesa di riconoscere il giovane come affetto di schizofrenia non ha avuto corso.

Il cancro e le ricerche di dieci scienziati

Nei laboratori giapponesi e americani - Anche un "virus„ fra i possibili fattori patogeni - Riserve sulla portata delle scoperte

New York, martedì sera.

Vasta eco hanno nei giornali di stamane le sensazionali comunicazioni fatte distintamente da due gruppi di scienziati che conducono da anni studi e ricerche sul cancro. Le comunicazioni sono giunte a distanza di qualche ora l'una dall'altra.

La prima è stata fatta da sette scienziati giapponesi dell'Università di Yokohama. Essi hanno annunziato di essere riusciti a isolare il virus di un particolare tipo di cancro, il tumore « Yoscida » dei topi, e di avere estratto da questo virus un siero capace di rallentare la crescita del tumore stesso.

L'altra sensazionale comunicazione è quella degli americani dottori Abraham Canterow, Joseph Stasney e Karl Paschkis dello « Jefferson Medical College ». I tre scienziati hanno informato la « Società americana per il cancro » di avere scoperto che un certo numero di cellule cancerogene contengono un agente che si comporta come un virus.

Il concetto che evidentemente il pubblico è indotto a trarre dalle notizie odierne sui nuovi studi intorno al cancro è quello della sua possibile origine da un virus. E siccome per i virus delle malattie infettive si sa che vi è tendenza a ricercare quella sostanza antivirus, che consiste in speciali elementi fomentati nel sangue dall'azione del virus stesso (anticorpi); così facile è pure il correre veloce del pensiero alla possibilità di avere quanto prima il vaccino anticancro.

Ora le cose non sono certamente tanto semplicistiche, anche se nella scoperta giapponese si accenna veramente alla messa in luce di « anticorpi » relativi al nuovo tipo di tumore « Yoscida » del topo: « anticorpi » che, tuttavia, a quanto è dato arguire dalle ancora frammentarie informazioni, non sembrano mantenere indefinitivamente la loro protezione contro una nuova infezione (superinfezione) da eguale agente cancerogeno.

Dagli innumerevoli fattori, cui si va da tempo attribuendo la responsabilità dell'insorgenza dei tumori maligni, nessuno ormai esclude neppure quel « quid » biologico che va sotto il nome di virus. Nella patologia degli animali il fatto è da tempo assodato. Sia alla base del cosiddetto sarcoma dei polli, sia all'origine del tumore del rene della « rana leopardo » si ritrovano virus del tutto speciali. Pure singolarissimo è quell'agente virale che promuove il cosiddetto « adenocarcinoma » mammario spontaneo nelle femmine dei topi albini; si tratta di un « fattore » che passa di madre in figlia attraverso il latte materno.

Questi rapidi accenni mettono, tuttavia, in evidenza il fatto che anche nella patologia animale, come nell'uomo, non vi è un solo tipo, bensì più forme di cancro e che non tutte dipendono dalla medesima origine. Inoltre bisogna avvertire che per l'insediarsi del tumore maligno, oltre alla causa (quale può essere « anche » il virus), è necessario la disposizione del terreno individuale. Studi recenti hanno dimostrato, infatti, che anche per il tumore mammario dei topi albini non è sufficiente il virus specifico, che viene trasmesso durante l'allattamento, ma è necessaria la « disposizione » di organo (mammella di una determinata razza) e la cooperazione di particolari ormoni ovarici. Tantochè tale tipo di tumore non è trasmissibile con l'allattamento da un topo femmina albino ad una neonata di altra razza.

Una differenza importante fra animali di laboratorio ed uomo sta poi nel fatto che mentre ormai è possibile far trapianti di tumori maligni da animale ad animale, non è ancora accaduto di osservare innesti di cancro da uomo ad uomo, nonostante che fortuitamente si siano più volte realizzate le condizioni più favorevoli.

Basta questo accenno per evidenziare quanto sia azzardato trasferire, con una certa facileneria e precipitazione, in ogni caso all'uomo i dati desunti in base alla sperimentazione sui piccoli animali da laboratorio.

alfa

Il generale sir Robert Mansergh che il 1° aprile succederà al Patrick Brind nella carica di Comandante delle forze alleate dell'Europa occidentale

Le Borse oggi

A MILANO

I sintomi di miglioramento, riscontrati alla fine della riunione di ieri e nelle contrattazioni pomeridiane, hanno trovato conferma nella seduta di stamane. Se si eccettua un limitato tentativo di pressione, esercitato subito dopo l'apertura, l'andamento del mercato è apparso rettilineo e di segno positivo, portando a un diffuso recupero del terreno momentaneamente abbandonato nei giorni scorsi. Si ha l'impressione che un nuovo equilibrio di scambi stia per essere raggiunto. Le sistemazioni tecniche, che hanno pesato non poco sulla quota, vengono facilitate dalle migliori disposizioni dei compratori. Tutte le voci principali si avvantaggiano: particolarmente richiesta la Edison. Ben sostenute anche Fiat e Cotini.

Ecco i prezzi: Generali 14.230; Fibre 2395; Viscosa 1652; Finsider 517; Montecatini 1244; Ansaldo 171; Centrale 11.515; Fiat 4??.50; Nebiolo 12; Edison 2502; Sip 1505; Terni 260,50; Unes 632; Stet 2965; Romana Zuccheri 1430; Anic 144; Saffa 1170; Italgas 1238; Rumianca 88,50; Burgo 9200; Italcementi 11.800; Pirelli 1470; Pirelli e C. 1750.

Prezzi informativi: sterlina oro 7000-7050; marengo 5800-5850; sterlina unit. 1670-1680; dollaro carta 605,50-607,50; fr. svizzero 145,60-145,75; franco francese 155-156; oro fino 775-776; argento 15,20-15,40.

A TORINO

Il denaro interessa la maggior parte dei settori di primo piano, determinando un corso facile anche se caratterizzato da lievi oscillazioni. Affari del complesso attivi, senza raggiungere un volume notevole. Il listino segna generalmente i massimi con la conferma di buoni vantaggi generali dalle precedenti chiusure. Qualche realizzo incide sulle Torino-Nord e sulle Acque Potabili.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ben tenuto.

Da oggi sono quotate ufficialmente a Torino le azioni della Società Generale Immobiliare di Roma.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 637.

	23	24		23	24
Ren.02	62 —	62 —	Mont.	1960	2005
Ren5%	65 70	65 60	Ter.N.	336 —	700 —
s. I. c.	65 80	65 70	Italgas	1211	1235
Red3½	80 60	80 45	Sip	1490	1506
s. I. c.	80 70	80 55	Terni	258 —	261 —
Ren5%	95 35	95 60	P.O.S.	577 —	580 —
s. I. c.	95 40	95 70	Unes	615 —	620 —
Rec3%	92 70	92 75	Stet	2905	2960
s. I. c.	92 85	92 85	Ass.	3150	3160
Red3½	70 10	70 05	[illegible]	3010	3090
s. I. c.	70 20	70 15	Marelli	680 —	680 —
Red5%	93 25	93 25	Fiat	411 50	422 —
s. I. c.	93 35	93 55	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 325	97 325	Nebiolo	11 50	12 —
s '60	97 15	97 15	Incet	186 —	187 —
s '61	97 15	97 15	Mont.	985 —	985 —
Fer3%	80 —	80 50	Finmd.	510 —	514 —
Mil4%	89 50	89 50	Ilva	309 —	315 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansald	170 —	172 —
Imm4%	99 —	99 —	Viscosa	1645	1682
Imm5%	95 50	95 —	Chatill.	2415	2458
Irl.4%	235 —	235 —	Cir	2315	2415
Ime5%	94 50	94 50	Schiap.	720 —	700 —
Tor4%	90 —	90 —	Anic	143 50	144 —
+5%'33	87 75	87 75	Rum.ca	[illegible]	[illegible]
+5%'37	84 —	84 —	M.pord	2130	2120
S.Paolo	91 —	91 —	Montcat.	1232	1248
s 4%	95 —	95 —	Zucch.	1410	1410
s 3,75%	85 —	85 —	Unica	128 —	126 —
I. Ass.	93 50	93 50	Cert.It.	4940	4973
Imm 6%	95 10	95 10	Burgo	9140	9150
s.31-5%	93 10	93 05	Farm.It.	16.000	16.000
s.XY-4%	93 60	93 70	Pirell.P.	1060	1060
Mab5%	23 —	23 —	N.A.I.	15.500	15.750
s7%'46	23 —	23 —	Biella	94 —	93 —
s7%'49	23 —	23 —	Valdar.	4360	4325
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1285	1300
s 6%	95 90	95 80	Bede	1275	1250
Fir.5%	91 —	91 —	Pamar	370 —	365 —
s 6%	97 —	97 —	Bianc.	370 —	370 —
Oliv7%	106 50	106 —	West.	250 —	245 —
Magn.7%	97 60	97 60	Farm.	610 —	600 —
Eler7%	101 50	101 50	Gilard	330 —	320 —
Vis.7%	96 50	96 —	Pirelli	1470	1473
Carl7%	95 60	95 10	Saffa	1192	1200
Westi.7	79 50	79 85	La.pen	1310	1280
Frud4%	86 50	86 50	Talco	20.700	20.700
Carl7%	102 40	102 35	Bergh.	14.625	14.650
[illegible]	96 10	96 10	Cotan.	595 —	595 —
[illegible]	89 50	89 25	[illegible]	238 —	234 —
Bas.6%	97 65	97 50	Lanca	3840	3850
Sipe 6	97 80	97 80	Amista	3100	3100
Tirre 6	94 30	94 05	Acq.P.	4700	4550
Telve 6	95 —	95 —	Pierre	17 —	17 —
For.7%	90 70	89 90	Monti	8800	8775
Esed.7%	91 90	91 20	Siae	18.000	17.800
A.Gen.	14.250	14.300	Risan	5175	5200
R.Tor.	10.175	10.190	G.Im.R.	—	450 —
Medit.	7200	7250	Illumi	302 —	311 —

DRAMMA DELLA NEVRASTENIA: IN CINQUE IN UNA STANZA

Una madre si avvelena col gas assieme ai tre bambini

Quando il padre scopre le vittime, tenta di uccidersi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Una giovane donna di 4... s'è asfissiata col gas trascinando nella morte i suoi tre bambini, il più grande dei quali aveva 9 anni. Le cause? La disperazione, l'irritazione, la nevrastenia provocata dal coabitare in cinque in una sola stanza al piano terreno, di 4 metri per 4: una stanza nella quale marito e moglie e i loro tre figli dovevano far da mangiare, dormire, lavarsi, ecc. in una promiscuità che alla donna era diventata insopportabile.

Il dramma è accaduto ieri mattina. A causa della ristrettezza del locale, della turbolenza dei bambini e della impossibilità di trovare un appartamentino, le liti erano frequenti fra i coniugi ed i bambini erano spesso le vittime innocenti, poichè la mamma sfogava su di loro la sua collera.

Ieri mattina, dopo una nuova lite avvenuta la vigilia, Robert Bonnet si alzò presto con l'intenzione di trovare un Collegio dove poter mettere i due bambini maggiori, per fare un po' di posto in casa. Ma prima volle andare a trovare un compagno di lavoro per avvertirlo della sua assenza durante la giornata e consegnargli la chiave della baracca dove si trovano gli attrezzi degli operai.

Uscito di casa alle 6 il signor Bonnet vi ritornò alle 7,45, meno di due ore dopo. Aveva lasciato poco prima il compagno dicendogli: « Ritorno a casa subito perchè non sono tranquillo. Caterina è nervosa ed ho paura che faccia una pazzia ». Questo presentimento non era, purtroppo, esagerato. Entrando nel cortile dell'immobile il signor Bonnet vide una luce che filtrava attraverso l'uscio della sua stanza, ma nessuno rispose quando egli bussò alla porta. Allora per non perdere tempo spaccò il vetro della finestra ferendosi alla mano e così potè aprire la porta.

Subito un forte odore di gas lo prese alla gola, e lo spettacolo che si offrì ai suoi occhi era orrendo: sua moglie si trovava sul letto accanto al figlio Jacques, di 4 anni; il corpo di Jean Claude, di 3 anni, bloccava l'uscio ed il piccolo Didier, di 9 mesi, era nella culla. Parevan che dormissero, e invece erano tutti morti. Invano i vigili del fuoco tentarono poco dopo di praticare su di essi la respirazione artificiale.

L'inchiesta della polizia fu breve. Il suicidio era evidente, ma perchè il corpo di Jean Claude si trovava vicino alla porta? Si suppone che egli si sia svegliato e abbia tentato di fuggire, ma non abbia avuto la forza di aprire l'uscio e sia morto, quindi, non nel sonno, come i fratellini, bensì conscio della sua fine imminente.

Nella borsetta della mamma sono state trovate due lame di rasoio: si crede che essa se ne volesse servire per tagliarsi le vene, se il gas non fosse bastato. Quando il sig. Bonnet si rese conto che tutti gli sforzi per ridar vita alla moglie e ai figli erano inutili, fu preso dalla disperazione e, aperto un cassetto di un tavolo, vi prese una rivoltella con l'intenzione di uccidersi. Un vicino di casa riuscì a strappargli l'arma dalle mani. Poi i poliziotti lo portarono con loro e lo trattennero tutta la giornata affinchè si calmasse.

L. Mannucci

Audace rapina in una tabaccheria di Novara

Novara, martedì sera.

Un'audace rapina è stata compiuta ieri sera verso le 21 in una tabaccheria di via Manzoni, nei pressi della stazione centrale. Il proprietario Sereno Bertone, di 72 anni, stava nel retro-bottega intento a controllare l'incasso della giornata poco prima di chiudere il negozio, quando entrava un individuo col bavero del cappotto alzato e il cappello calato sugli occhi.

Lo sconosciuto, un uomo sui 35 anni, affrontava il vecchio Bertone, sferrandogli con un oggetto contundente un violento colpo al capo. Il tabaccaio tentava di opporre resistenza ingaggiando una lotta, ma, colpito da un secondo colpo, stramazzava al suolo. Il malvivente intascava quindi l'intero incasso della giornata, circa 100 mille lire depositate in bell'ordine sul tavolo del retrobottega, dandosi alla fuga.

Il Bertone, che nonostante la sua età è ancora un uomo in gamba, si rialzava quasi subito e dava l'allarme. Interveniva prontamente la polizia, che effettuava una battuta nella zona, ma senza esito.

Stamane la Squadra Mobile ha controllato numerosi forestieri e fra coloro che non hanno giustificato la loro presenza a Novara sono stati effettuati alcuni fermi. La notizia dell'aggressione ha destato viva impressione in città, dove da più di un anno non si registravano rapine.

Ciampino paralizzata dallo sciopero dei piloti

Roma, martedì sera.

E' iniziato alle ore 24 della notte scorsa lo sciopero generale di tutto il personale di volo delle linee aeree italiane. All'aeroporto internazionale di Ciampino l'astensione dal lavoro è totale e nessun aereo si è levato in volo. Come si sa, la vertenza è causata da inadempienze in materia salariale.

SPAVENTOSO INCIDENTE A UDINE PROVOCATO DALLA NEBBIA

Prigionieri nell'auto tre annegati

Un quarto passeggero si salva dal finestrino raggiungendo a nuoto la riva del canale Ledra

Udine, martedì sera.

Uno spaventoso incidente è stato registrato stanotte verso l'una a Coseanetto, un borgo di Coseano: una « 1100 » guidata dal commerciante di bestiame Micoli Mattilio, di 28 anni, da Silvella di Fagagna, con altre tre persone a bordo — Pietro Narduzzi, di 37 anni, da Coseano, Luigi Del Zotto, di 40 anni, pure da Coseano, mediatore, e Olivo Cresser da Cargacco — mentre da Moruzzo si dirigeva a Coseano, a causa della fitta nebbia che impediva la visibilità, invece di imboccare il ponte sul Ledra precipitava lungo la scarpata, alta in quel punto circa otto metri, e finiva nel canale.

Una sola persona è riuscita a salvarsi, il Cresser, il quale sedeva vicino al guidatore.

Intuendo il pericolo, mentre l'auto precipitava lungo l'argine egli riusciva ad aprire lo sportello e a gettarsi fuori nel momento in cui la « 1100 » toccava l'acqua. E' stata la sua salvezza: a nuoto egli riusciva a guadagnare la sponda e, benchè stremato di forze e in preda a choc nervoso, a raggiungere il paese ove chiedeva soccorso.

Ma nulla purtroppo poteva essere fatto per gli altri. L'auto sommersa dall'acqua per forza della corrente veniva trascinata giù, terribile tomba, con gli altri tre amici del Cresser, i quali rimanevano imprigionati senza via di scampo. Ai pochi accorsi il nebbione impediva che si potesse individuare il punto in cui si trovava la tragica macchina.

Sollecitamente accorrevano i vigili del fuoco di Udine: una squadra composta dal vice-brigadiere Bulfoni e Ros con l'autogru raggiungeva il posto della sciagura; ma anche per i bravi vigili del fuoco i tentativi di recuperare la « 1100 » dovevano riuscire vani.

L'auto, completamente sommersa, si trova a qualche centinaio di metri dal punto della caduta: con i riflettori i pompieri riuscivano a vedere che la macchina era in posizione normale con il « muso » rivolto contro corrente. Dentro l'auto i fasci di luce rischiaravano l'angosciosa visione di morte: tre teste reclinate. Stamane alle prime luci dell'alba, l'opera dei pompieri è proseguita per riuscire ad agganciare l'auto e trasportarla a riva. Mentre vi telefoniamo, parte della macchina sta per emergere.

Graziani lascia il M.S.I. in urto con la direzione

Roma, martedì sera.

Rodolfo Graziani ha dato le dimissioni dal M.S.I. in seguito ad un dissidio sorto negli ultimi giorni tra l'ex-maresciallo e la direzione di quel partito. La notizia ha destato un certo interesse negli ambienti di estrema destra della capitale, ove si nota che Graziani aveva chiesto e non ottenuto la riammissione nel partito, senza discriminazione, di un gruppo di missini dissidenti.

CRONACA CITTADINA

La centrale elettrica in funzione a S. Mauro

Il Sindaco si è recato stamane a visitare i lavori del nuovo impianto idroelettrico sul Po in regione Stura-San Mauro. Lo ha guidato nella visita l'ing. Brunetti direttore dell'A.E.M. che ha illustrato l'imponente costruzione ormai ultimata nelle parti essenziali. Si è proceduto alla prima immissione, attraverso le 10 paratoie della bocca di presa, delle acque del Po nel bacino di alimentazione della turbina idraulica: un piccolo lago che si sviluppa per circa 1000 metri ed è capace di fornire alla centrale una portata di acqua di 120 metri cubi al secondo. Il turboalternatore sistemato all'interno della centrale entrerà in funzione fra pochissimi giorni ed immetterà sulla rete cittadina la sua potenza di 10.000 chilowatt all'ora. (F. Moisio)

CHIUSA LA VICENDA DEI SEI CORRIGENDI EVASI DALLA "GENERALA,,

Catturati stamane alle 10 gli ultimi due

Sorpresi in una capanna dai carabinieri di Alba: uno si era ferito scavalcando il muro del riformatorio - L'omicida Siletto si proponeva di espatriare in Francia: è stato tradito dalla geografia

L'avventura degli evasi dal carcere minorile è finita. I sei fuggiaschi sono tornati in carcere: stanchi, laceri, affamati, timorosi di nuove condanne. Due di essi furono fermati nei pressi di Carignano, nella giornata di sabato, ventiquattro ore dopo la fuga. Altri due — l'omicida Sergio Siletto da Châtillon e Armando Spinosa da Novara condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione per furto — sono stati catturati la scorsa notte dai carabinieri di Dogliani. Gli ultimi — Ercole Albini, abitante in via Cardinal Maurizio 15 e Luciano Manuele da Ossola — sono stati arrestati stamane alle 9 sulla riva gelata del fiume Tanaro presso Alba.

I giovani evasi non si rendono ancora ben conto dell'atto compiuto. «Non si stava male alla "Generala" — ha dichiarato stamane il Siletto al pretore di Carrù — ma siamo accorti ora troppo tardi dell'errore di geografia ci è costato caro. Da Pinerolo siamo andati ad Airasca in ... Poi ci siamo trovati senza danari. E allora è incominciata la disastrosa marcia nelle campagne, fino ad Alba e poi a Dogliani, dove qualcuno ci ha denunciati. Se fossimo arrivati a Savona eravamo salvi».

Forse il Siletto pensava di potersi arruolare nella Legione straniera; ma non lo dice apertamente. Tuttavia dalle sue reticenze si comprende che sperava d'incontrare qualcuno che lo facesse emigrare in Francia.

A Dogliani i due giovani furono medicati e rifocillati. Entrambi confessarono di avere lasciato il Manuele e l'Albini ad Alba. Il primo zoppicava per una slogatura e il secondo si era assunto il compito di assisterlo. I carabinieri di Alba furono subito avvertiti. Si temeva che i due ragazzi, già condannati per furto, potessero compiere qualche atto insano e brigantesco per uscire da una situazione che diventava insostenibile.

Entrambi vennero sorpresi da una pattuglia in un capanno sperduto nella campagna coperta di neve. Erano sofferenti e sfiniti. Non hanno tentato alcuna resistenza; anzi si sono quasi dimostrati riconoscenti di venire privati di quella libertà che per loro si era rivelata così effimera e tormentosa.

L'Albini calzava scarpe di gomma ed era ricoperto di una giacchetta estiva. Batteva i denti dal freddo, ma non cessava di rincuorare il suo compagno che appariva in condizioni ben più tristi delle sue. Un medico li ha subito visitati. Anch'essi recano tracce di escoriazioni alle mani per lo sfregamento su quella fune che permise di fuggire.

Il Manuele si è informato sulla sorte del Siletto e dello Spinosa. Ha pure domandato al maresciallo Pitti:

— I due guardiani stanno bene?

— Sì, certo — ha risposto qualcuno.

La Spinosa si è ferito alle mani durante la fuga. (F. Moisio)

non si trovavano sigarette: la voglia di fumare ci ha spinti alla fuga».

Il Siletto è detenuto nelle carceri mandamentali di Carrù. In una cella accanto alla sua è rinchiuso il suo compagno Spinosa: un ragazzo bruno, dall'aspetto normale d'un buon figlio di famiglia. «Io non volevo fuggire — ha detto quest'ultimo — ma i guardiani erano forti e i miei compagni avevano bisogno di aiuto. Non potevo sottrarmi all'obbligo di aiutarli. Dovevo scontare ancora 14 mesi di carcere. Ora chi sa quanti altri me ne daranno».

Lo Spinosa è stato informato che il padre gli aveva lanciato un appello attraverso i giornali per farlo costituire. Si è commosso: «Povero papà, gli ho dato tanti dispiaceri. Meno male che i miei fratelli sono delle lane un po' migliori di me». Poi si è chiuso in un assoluto silenzio, cercando di sottrarsi alla curiosità indiscreta del fotografo che sostava nel cortile delle scuole, attiguo al carcere. Egli è sofferente per larghe ustioni alle mani, riportate scendendo dalla corda gettata dal muro dell'Istituto di rieducazione Ferrante Aporti per consumare la fuga.

Il Siletto invece era incurante del fotografo come dei carabinieri. «Siamo fuggiti dal carcere e, per errore, siamo finiti a Pinerolo. Quando ci

Il Siletto sale alla cella del carcere di Carrù. (F. Moisio)

— Sono contento — ha aggiunto uno dei ragazzi — perchè non è vero che li abbiamo picchiati. Ci siamo limitati a legarli.

I discorsi dell'Albini e del Manuele si sono subito interrotti appena essi si sono trovati davanti ad un piatto di minestra calda: hanno cominciato a divorare con una voracità spiegabile solo con molti giorni di digiuno.

Oggi i quattro arrestati verranno tradotti a Torino. Saranno processati per evasione, violenze e furto ai danni dei due guardiani.

ALL'ALBA: IMPROVVISA FOLLIA SUICIDA DI UNA MADRE

Bacia i bambini a letto e si lancia dal 6° piano

In corso Giulio Cesare 23: la tragedia appena il marito esce di casa per andare in officina

Suicidio all'alba: una donna si è tolta la vita gettandosi dal 6° piano. Il tragico fatto è avvenuto stamane in un caseggiato popolare di c.so Giulio Cesare al n. 23 dove, al sesto piano, abita l'operaio della Fiat-Lingotto, Michele Roncaglione con la moglie Giovanna Valerio di 33 anni e due bambini: Giancarlo di 5 anni e Annamaria di 13 anni.

Giovanna Valerio era da tempo sofferente di una forma depressiva di esaurimento nervoso. Una caduta dalla sedia, avvenuta circa due mesi fa, aveva aggravato le sue condizioni di salute: la donna aveva battuto la nuca riportando un principio di commozione cerebrale. Da quel giorno non era stata più la stessa. Ma il marito, pur preoccupandosene, non poteva sospettare che l'incidente dovesse avere delle conseguenze così tragiche. Aveva notato, è vero, e con lui i vicini, che la Valerio soffriva soprattutto di non poter accudire come prima alle faccende di casa e di non poter continuare nel suo mestiere di camiciaia, grazie al quale arrotondava la paga del marito. Questi, domenica scorsa, aveva voluto che la moglie si recasse a Fossano, dai familiari, sperando che ciò potesse servire a sollevarla dallo stato di depressione.

Stamane alle 5 il Roncaglione usciva di casa per recarsi, come di consueto, al lavoro. Un quarto d'ora dopo il corpo della povera Valerio giaceva sfracellato sul lastricato del cortile. La donna, rimasta con i due figli, aveva indossato la vestaglia sopra la camicia da notte. Poi, dopo aver sfiorato con le labbra la fronte dei due bambini ancora immersi nel sonno, era uscita sul pianerottolo, aveva scavalcato la ringhiera e si era lanciata nel vuoto. Al quarto piano il corpo urtava contro i fili della biancheria, spezzandoli e proseguiva la caduta. La morte è stata istantanea.

Pochi minuti dopo, mentre già gli inquilini accorrevano intorno al corpo esanime della donna e avvertivano la Celere e il commissariato di zona, la figlia maggiore, Annamaria, si svegliava. Ancora sotto l'impressione confusa di quel bacio d'addio, che forse aveva contribuito ad affrettarne il risveglio, cercava la mamma. Nessuno rispondeva alla sua chiamata. Usciva allora in lacrime sul pianerottolo dove si incontrava con alcuni casigliani. Una pietosa bugia «la mamma ha dovuto partire all'improvviso per Fossano» la tranquillizzava per il momento. Veniva amorevolmente confortata e condotta in un alloggio vicino insieme con il fratellino per dare modo di trasportare il corpo della Valerio in casa, dove esso ora giace accanto al lettino del piccolo Giancarlo.

Più tardi, con ogni precauzione possibile, è stata portata la triste notizia al marito della sventurata.

La freccia indica il volo compiuto dalla suicida

IERI NOTTE, AL FIOCCARDO, VERSO LE 23

Nuovo assalto a Villa Cavallo

Le guardie di vigilanza ed il giardiniere aprono il fuoco contro due ladri che tentarono la scalata alla palazzina

Un nuovo assalto è stato tentato ieri sera da parte di ignoti contro la villa Wild-Cavallo, in strada Cunioli Bassi di Moncalieri.

E' la seconda volta in 48 ore che i ladri prendono di mira la villa detta «Cantamerla»: una lussuosa costruzione, in località isolata, circondata da un vasto parco. Attualmente i proprietari sono assenti. Il servizio di vigilanza è affidato al giardiniere, Luigi Dell'Amico, ed alla Società di investigazioni Argus, che vi distacca sue guardie giurate. All'1,30 della notte fra sabato e domenica, queste, Pasquale D'Errico e Leonardo Ciriello, scorsero durante un giro di ispezione tre individui che tentavano di scalare la facciata della villa, servendosi di una grondaia. Le guardie spararono e gli sconosciuti fuggirono. All'inseguimento si unì pure il giardiniere, armato di un fucile. La sparatoria durò almeno un quarto d'ora: nel complesso furono esplosi ben 38 colpi, ma i malviventi riuscirono a dileguarsi, tuffandosi nella boscaglia della collina.

Questa notte, alle 22,15, con incredibile impudenza, sono tornati all'assalto, pensando forse che la sorveglianza fosse stata allentata. Scendendo verso la villa dalla direzione di Cavoretto e percorrendo la strada delle Rose, andarono ad appostarsi, all'ombra di una piccola cappella, che si trova nell'interno del parco. Di qui si mossero per avvicinarsi all'edificio principale, ma, mentre percorrevano, piegati in due, un breve tratto scoperto, furono avvistati dagli uomini dell'«Argus», in giro di perlustrazione.

Le guardie intimarono il «chi va là!». I due, fulmineamente, cambiarono direzione e si diressero verso il bosco. La notte era buia, tuttavia, i sorveglianti poterono scorgerli abbastanza distintamente: due tipi agili, evidentemente giovani, senza soprabito. Correvano come lepri. Gli agenti estrassero le pistole e spararono numerosi colpi. A questi, ne risposero altri. Anche il giardiniere stava all'erta e, armato di fucile, aveva aperto il fuoco. La sparatoria non bastò comunque per arrestare i lestofanti: approfittando della oscurità e del terreno interrotto da cespugli e macchie d'alberi, riuscirono in breve a far perdere ogni traccia, dileguandosi in direzione di Cavoretto.

Quasi 38 milioni raccolti da *La Stampa*

Le offerte per le vittime del mare continuano ad affluire agli uffici del nostro giornale in via Roma con ritmo ininterrotto. La sottoscrizione de «La Stampa» ha così raggiunto ieri sera 37 milioni e 854.184 lire. A questa cifra vanno aggiunte le somme pervenute stamane e si è ormai vicini al 38° milione. L'elenco dei sottoscrittori verrà, come di consueto, pubblicato su «La Stampa» di domattina.

Gioielliere di v. Barbaroux processato a Sanremo

Riceviamo da Sanremo:

Si discute davanti alla nostra Corte di Assise il processo a carico di un abilissimo ladro napoletano, Mariano Moreno di 31 anno, che deve rispondere di varie imputazioni: rapina aggravata, ripetuti tentativi di furto, sequestro di persona, minaccia, calunnia, detenzione abusiva di armi, ingiustificato possesso di valori. Col Moreno vengono giudicate, a piede libero, altre sei persone fra cui il gioielliere Pietro Prati di Torino che ivi gestisce un negozio di oreficeria in via Barbaroux, accusato di ricettazione per aver acquistato un modesto quantitativo di rottami d'oro. Il Prati, difeso dall'avv. Romagnoli, ha respinto l'addebito invocando la propria buona fede nel piccolo affare trattato col Moreno di cui ignorava i precedenti penali.

Ignobile impresa di due falsi agenti

La polizia sta indagando sul fatto avvenuto domenica sera al Valentino: due uomini, spacciandosi per agenti della Squadra del buon costume, invitavano un giovane, che era in compagnia della fidanzata, a seguirli in questura; lo rilasciavano però dopo pochi minuti e raggiungevano la ragazza, cercando di piegarla ai loro voleri. La giovane resisteva, riusciva a fuggire ed andava a denunciare il fatto alla polizia. Un caso analogo è avvenuto di nuovo ieri sera, sempre al Valentino, ed è stato segnalato alcune

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 15,8; minima — 0,4; media + 7,7; ore 8 di stamane + 1; umidità 98 %; pressione 740,1. PREVISIONI: tempo buono con nebbie localmente persistenti. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Procedura d'urgenza per il delitto di "Villa Triste,,

L'assassino Patrian processato domani

Negata la perizia psichiatrica; il giovane fabbro rischia la condanna all'ergastolo per aver ucciso a colpi di sbarra e rapinato il custode della centrale della STEP

L'omicida Giovanni Patrian

Ha inizio domani dinanzi alla nostra Corte d'Assise (presidente Aubert) il processo all'autore dell'efferato omicidio di «Villa Triste». L'istruttoria, condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica Biffi Gentili ha portato al rinvio a giudizio con citazione diretta ed il processo si svolge ad un mese e mezzo dal delitto. Il difensore del fabbro omicida Giovanni Patrian, aveva chiesto che il giovane fosse sottoposto a perizia psichiatrica ma la domanda è stata respinta. L'avvocato Bruno Segre rinnoverà però la richiesta in dibattimento: la seminfermità mentale è la principale carta da giocare per evitare una possibile condanna all'ergastolo, a causa dell'efferatezza del crimine e del movente: la rapina.

Il cadavere della vittima, Giuseppe Galetto, di 63 anni, fu rinvenuto il mattino del 6 gennaio scorso, con il cranio orribilmente fracassato da una sbarra di ferro, nella centrale di trasformazione della STEP, in barriera Pianezza, di cui il vecchio era guardiano. Nel giro di poche ore l'assassino era identificato ed arrestato in una osteria di via Bellardi. In tasca aveva ancora il magro bottino: l'orologio sottratto al povero Galetto.

Questi non era però la vittima predestinata: il Patrian aveva infatti trascorso le ore precedenti il delitto in un'osteria dove era stato scolato ed imprecare, semiubriaco, all'indirizzo del collega del Galetto, il sorvegliante Sisto Rosso. Questi godeva fama di persona abbastanza facoltosa ed aveva rifiutato un prestito al giovane fabbro. All'una, lasciato il locale, il Patrian si dirigeva al casello pensando di trovarvi appunto il Rosso, per sfogare i suoi sentimenti di vendetta ed impadronirsi del denaro che gli era stato negato.

Fattosi aprire la porta aveva colto la vittima di sorpresa abbattendola con una pesante sbarra. Solo quando il custode giaceva già rantolando morente, l'assassino si accorse dell'errore: il turno dei due sorveglianti era stato cambiato. Frugò egualmente in tutte le tasche dell'ucciso ma non potè impadronirsi che di un orologio di scarso valore e di pochi soldi. Arrestato la sera stessa dalla Squadra mobile, visti crollare gli inconsistenti alibi forniti in un primo tempo, confessò interamente il suo orribile delitto.

PASSATEMPI

REPORTO

	CON		DE	
E		LA		NE
	IN		DIA	
U		E		LI
	TO		L'	
TRO		VE		NO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Voltaire.

a - ai - con - e - è - fon - l' - la - men - mu - na - non - te - vi - sio

Soluzione del giuoco precedente: La croce ellenica: Di 3 lettere: Ter; Ver. Di 7 lettere: Pagella; Ogivale; Salvato; Atleta.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI — Stasera ore 21.15 INTERNATIONAL BALLETT di LONDRA «Il lago dei cigni» Balletto in 4 atti

DORIA — La voce del silenzio di G. W. Pabst con JEAN MARAIS Daniel GELIN - Aldo FABRIZI Orario: 14 - 16 - 18 - 20 - 22

CASTELLINO DANZE — Ultimi giorni dell'applauditissima Orch. Sozzi e il suo complesso Do. Re. Mi; trattenimenti ore 17 e 21. Giovedì 26, debutto dell' Orch. CANFORA - Elsa PRIMONE

FARO CLUB DANZE — Il locale preferito. Ore 17-21 Complesso Merry Kid's.

Cine Club Universitario. - Questa sera alle 21.15, presentati da Giulio Cesare Castello, «Terrore» di Walter Colmes (1947) e il cortometraggio «Spiritual songs» di Wilder. Domani due spettacoli.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera debutta l'International Ballett di Londra con «Il lago dei cigni» di Ciaikowsky.

NECROLOGIO. — All'ospedale San Giovanni è deceduto il pensionato Giachino Giovanni, di anni 67, già dipendente de «La Stampa». Vive condoglianze.

Dopo i due episodi di Roma

Patologia della pagella

Il mondo della Scuola ha avuto in ogni tempo i suoi drammi e le sue tragedie. Ma il loro ripetersi, negli ultimi anni, in maniera sempre più frequente, e, soprattutto, i due sanguinosi episodi di questi giorni a Roma, hanno profondamente colpito l'opinione pubblica. Per un quattro in matematica un ragazzo ha assassinato il suo professore, per un quattro in greco un altro ragazzo si è ucciso. Determinazioni assurde quanto spaventose.

Questi gesti di follia — afferma il prof. Dino Origlia — vanno oltre la figura dei protagonisti per diventare espressioni rivelatrici di un vasto disagio psicologico e morale. Nell'articolo che pubblichiamo, lo studioso affronta e illustra alcuni aspetti del delicato e complesso problema dei rapporti tra i giovani e la Scuola.

L'anno scorso, proprio di questi tempi, fu svolta in molte scuole medie milanesi un'indagine sul tema: «Che cosa chiedono i giovani alla scuola?». L'inchiesta era molto particolareggiata: per i ragazzi era una bella occasione per potere far sentire finalmente la loro opinione, ed in verità non se la lasciarono sfuggire. Diedero risposte interessanti: a parte le solite accuse al latino, lingua morta ed inutile, si notò con stupore che gli studenti non si lamentavano tanto delle ore di studio, quanto del fatto che esse fossero state male. Chiedevano, anzi, nuove materie, più aderenti alla vita moderna, chiedevano di poter frequentare le biblioteche in ore aggiunte, di svolgere inchieste, di utilizzare la scuola anche per riunioni al di fuori dei compiti di studio.

Le proposte e le critiche furono varie, ma su un punto vi fu un coro unanime di disapprovazione: il voto. Il voto, considerato come strumento fallace di valutazione. I ragazzi non vogliono sfuggire al giudizio buono o cattivo, secondo i meriti; vogliono che esso non sia formulato con la definizione di un numero. La vita, dicono, non ci dà un voto dallo 0 al 10; ci giudica nel complesso, ci lascia possibilità di ricupero e di difesa.

L'inchiesta eseguita lo scorso anno dal De Castro, a Torino, destò — come ognuno può ricordare — enorme scalpore: essa dimostrò, proprio nella scuola media, quanto soggettivo sia il metodo di valutazione con il voto. Uno stesso componimento fu valutato da due diversi insegnanti con un 4 e con un 8!

Queste considerazioni assumono particolare valore pensando al recente delitto commesso a Roma dallo studente Giuseppe Conte, e al suicidio, pur esso avvenuto a Roma, ieri, di un altro studente. Fatti di sangue che hanno colpito straordinariamente l'opinione pubblica, poichè fanno pensare che vi sia qualcosa di più grande in giuoco, qualcosa che superi le persone dei tragici protagonisti. Non è facile vincere il primo moto dell'animo, che è logicamente di orrore. Ma si mancherebbe ad un preciso dovere se ci si fermasse solo all'aspetto superficiale del fatto di cronaca. Nel caso Conte, abbiamo di fronte due persone: un professore di 41 anni, grande invalido di guerra, appassionato all'insegnamento, amato dai giovani; ed un ragazzo di 14 anni, appartenente a buona famiglia, eccellente scolaro. Orbene, se il fatto fosse avvenuto tra un cattivo insegnante ed un pessimo studente, non trascenderebbe l'orribile vendetta di un animo meschino contro un educatore fallito. Ma qui vi sono due vittime insospettabili: due vittime, perchè anche il reo è umanamente da considerare tale.

Quel delitto appare assurdo, irrazionale, più che obbrobrioso.

Bisogna cercarne le radici nella mentalità particolare dello studente. E' la situazione eccezionale del «primo della classe», dell'isolato per definizione. Si suol dire che il primo della classe sarà l'ultimo nella vita (in questo caso sarà addirittura l'escluso dalla vita, dopo l'inevitabile sanzione giudiziaria). Ma in realtà il primo è già l'ultimo durante la scuola; psicologicamente parlando. E' tutto teso al raggiungimento del successo immediato, è la vittima predestinata di ambizioni quasi sempre superiori alle sue forze.

Chi ha pratica di psichiatria giovanile sa che proprio tra i meglio dotati albergano le deviazioni di carattere, le infelicità morali. Negli Stati Uniti hanno addirittura creato scuole speciali per ragazzi molto intelligenti, scuole per primi della classe. Il successo è un pessimo alimento per i giovani; li obbliga a rendere sempre di più, li separa dal gruppo dei compagni, rendendoli fragilissimi di fronte alle difficoltà.

Le prime parole che il Conte pronunciò, appena costituitosi, sono precisamente state: «Ero il primo della classe...». Involontariamente, il ragazzo sentiva di potersene servire come di una scusante. E aggiunse: «Non volevo rovinare la mia media». Può un individuo uccidere per difendere la media sulla pagella?

Anche qui, bisogna comprendere che cosa significa per un ragazzo sensibile, la famosa media sulla famosa pagella. Per un ragazzo che sa quanto gli altri sperano da lui, la media assume un significato enorme. Assurdo fin che si vuole per noi adulti, ma per lui è l'unico mezzo che gli si offre per affermare se stesso. Con la bella media Giuseppe Conte si era guadagnate le tasse gli anni precedenti; per la bella media era stimato dai compagni, apprezzato dai genitori. Sarà la patologia della pagella, ma è una patologia che in parte la scuola stessa provoca, stuzzicando l'emulazione e lodando chi riesce a superare il compagno di un mezzo punto.

Per la patologia della pagella, per il «quattro» in matematica il giovane Conte ha assassinato il prof. Modugno; per la patologia della pagella, per un quattro in greco, il giovane Filiberto Accica, si è ucciso precipitandosi dal quarto piano e andando a sfracellarsi sul selciato, dopo avere scritto al suo professore, il prof. Luigi Carta, un altro ottimo professore, appassionato, come il Modugno, all'insegnamento: «Non ho il coraggio di assassinarla; per questo mi tolgo la vita».

Si aggiunga che alla patologia della pagella è strettamente connesso il dramma dell'impappinamento. Di fronte al timore di essere interrogato con particolare severità (non per nulla si è il primo della classe!) lo studente Conte, ad esempio, si impappinava angosciato.

Piccolo dramma quello dell'impappinamento. Tanto piccolo che purtroppo nelle classi è argomento di ridicolo. In fondo, è lo stesso dramma segreto delle tremarelle agli esami, delle inappetenze mattutine che fanno disperare le madri, dei mal di testa che non scompaiono con tutte le cure ricostituenti.

Incominciano a sorgere, nelle scuole medie, i consultori medico-psicologici: ebbene, i rendiconti iniziali dimostrano che almeno il 40% degli studenti presenta irregolarità nel carattere o nella personalità. E' una proporzione veramente spaventosa.

E' triste che certi ragazzi debbano trovare nella scuola il loro tormento. Eppure un'inchiesta eseguita a Modena ha dimostrato quali e quante siano le cause per cui gli adolescenti, di solito ritenuti felici, sono invece dei sofferenti.

L'anno scorso, a Bologna, un giovanetto si uccise buttandosi nella tromba delle scale, solo perchè era stato biasimato a scuola. Ogni anno, a giugno, qualche decina di scolari in Italia fugge da casa o si suicida (impiccandosi, bevendo la soda caustica, buttandosi sotto il treno) per un brutto voto, per la bocciatura irrimediabile. Sono cifre che fanno pensare. Qualcuno sceglie la via di mezzo: falsifica i voti o le firme dei genitori. Uno studente milanese, falsificava abitualmente i voti ricevuti poichè non voleva infliggere alla madre malata l'amarezza di un suo insuccesso. E l'assassino di Roma disse subito, a chi gli chiedeva che cosa avrebbero detto di lui i suoi genitori: «Per loro sono morto, non devo esistere più». Una frase consimile fu trovata su un foglietto stretto nel pugno di un ragazzo che si era suicidato per paura di tornare a casa con una brutta pagella: «Di un figlio così i miei genitori non saprebbero che farsene». Forse lo stesso pensiero ha indotto ieri il giovane Accica a gettarsi nel vuoto.

E' evidente che non basta più, allora, parlare di cattive influenze dei fumetti. Tra l'altro, molte inchieste accuratissime hanno dimostrato che gli studenti delle scuole medie non hanno praticamente tempo da dedicare alla lettura di distrazione! Aberrazioni come quelle del Conte e dell'Accica, per non citare che gli ultimi tremendi episodi, probabilmente non sono che la rassegnata disperazione di chi ha perso tutto, o crede di avere perduto tutto.

Il giudizio morale nostro è uno, la colpa di tali studenti ben netta. Ma la morale del ragazzo è assai più tortuosa e drammatica.

Per prima cosa, di fronte a fatti del genere, occorre dunque fare un esame di coscienza. Chiedersi se la vita che la nostra società permette ai ragazzi, tra una casa dove si esige il meglio e una scuola dove si amministra con rigore, senza ore libere, nonostante i tormenti fisiologici della pubertà, sia proprio la più idonea.

Dino Origlia

Questa sera si celebrerà all'Alfieri l'«International Ballet» di Londra con «Il lago dei cigni». Nella foto Mona Inglesby, prima ballerina, e Ernst Hewitt, danzatore

PRONTUARIO DELLA FELICITA' CONIUGALE

Controllarsi a tavola

In nessun luogo come alla mensa si può analizzare il carattere delle persone e fare in pochi minuti la diagnosi delle sue deficienze fisiche e morali

Nostro servizio particolare

Londra, febbraio.

Mister Sidney Colin, scrittore noto a Londra per alcune sue trovate sull'arte di «educare» i coniugi nei loro rapporti familiari, è tornato in questi giorni in patria dopo un viaggio di sei mesi attraverso i «Paesi civili» europei al di qua della cortina di ferro, e i «Paesi civili» americani a nord del Canale di Panama. Un viaggio che egli non ha voluto definire di piacere, in quanto durante i suoi solitari vagabondaggi ha assolto il non lieve compito di esaminare le abitudini ed il grado di educazione degli abitanti delle nazioni ove è stato ospite, per trarre alcune conclusioni che dovrebbero fare di lui un Monsignor Della Casa del XX secolo.

Esploratore, dunque, nella giungla della buona società, mister Colin al termine dei suoi sondaggi non ha mancato di dichiarare che i popoli civili sono in regresso di almeno tre secoli nella delicata ma fondamentale arte di stare a tavola e di sapersi comportare in società.

Severamente fiero della sua origine anglosassone, l'esploratore solitario ha anzitutto proposto che si indica una conferenza internazionale per risolvere le controversie sul miglior uso che il commensale può fare di quel semplice aggeggio domestico che è la forchetta, inventata da un buongustaio nell'intento di dare ai suoi simili la soddisfazione di gustare una pietanza senza doverla prendere con le mani.

Una vecchia norma prescrive che la pietanza si consumi tenendo la forchetta nella sinistra e il coltello nella destra. La forchetta serve per «raccogliere» il cibo da portare alle labbra, mentre il coltello non serve solo a tagliarlo, ma anche a caricarlo sulla forchetta, sicchè, davanti a un piatto di carne e contorno, un buon commensale dovrebbe portare alla bocca un pezzetto di carne insieme ad un po' di verdura. Ebbene, se ciò avviene «qualche volta», generalmente accade che i commensali dapprima taglino la carne, facendola magari in piccoli pezzetti che lasciano nel piatto, e poi, con «grossolana agilità» posano il coltello ed afferrano con la destra la forchetta «facendone un uso da provocare disgusto!».

Anche a tavola gli individui rivelano il loro carattere. Ognuno di noi ha infatti un modo particolare di consumare e ognuno prova a tavola sensazioni diverse. Ma è senza dubbio esatta la teoria secondo cui chi sa stare bene a tavola non solo dimostra di possedere una perfetta educazione, ma rivela un carattere cordiale, socievole, affettuoso, e se è un uomo, indubbiamente sarà un buon marito.

Se si va a cena fuori — perchè lui ha rivolto a lei questo invito, oppure perchè lei ha chiesto a lui di fare almeno una volta il sacrificio di andare a cena in trattoria, sia che la coppia vada in un locale di lusso, sia in un modesto restaurant di periferia — toccherà a lui far sì che la cenetta si trasformi in un riposante colloquio a due, intervallato da poche parole, ma in compenso sostenuto, come usa fare il direttore d'orchestra, da molti gesti.

Anzitutto moderare il tono della voce. Un tempo — oggi, purtroppo, ciò non accade più e possiamo quindi dar ragione a mister Colin — la sala di un restaurant era pervasa da un lieve brusio simile a quello d'un alveare e il rumor delle forchette e dei coltelli sui piatti non s'avvertiva affatto. La sala è in verità un «luogo sacro» dove, come dicevano i nostri padri, si sacrificano le proprie preoccupazioni ed i dispiaceri al piacere di stare a tavola.

Sulle preferenze, la buona moglie deve fare attenzione. Se il marito è malato di fegato o ha altri disturbi potrà tenerlo a dieta servendogli le colazioni alla tavola familiare, ma quando sia in trattoria non s'azzardi a togliergli la lista per «ordinare» lei. Lasci anzi che lui s'avventuri nel piacevole gioco della scelta delle pietanze. Molte volte ricorderà un piatto consumato insieme molti anni prima, quando erano fidanzati, e lei si dimostrò entusiasta perchè era molto giovane e innamorata. Si sa, quel piatto non il preferito, anzi lei lo detesta, ma per il solo fatto che lui fa ricordare quella meravigliosa serata di dieci o quindici anni prima, quando entrambi erano tanto giovani e non c'erano le preoccupazioni per i figli, le tasse da pagare, il mal di fegato e via dicendo, ebbene che può costare quel sacrificio quando esso si trasformerà in reciproca sentimentale corsa a ritroso nel tempo felice?

Un cameriere che per cinquant'anni ha servito i «grandi» di passaggio in un noto ritrovo parigino ha confidato ad un giornalista che in nessun luogo come a tavola si può analizzare il carattere del commensale e in pochi minuti fare una diagnosi esatta delle sue malattie fisiche e di quelle morali. E ricorda che una volta vennero nel locale due divi dello schermo molto conosciuti e quasi famosi. Egli notò che lui tagliava la bistecca in pezzetti quasi uguali, mentre lei, bevendo lo champagne, faceva schioccare la lingua contro il palato. I due divorziarono e fecero entrambi una miserevole fine.

m. c.

Sulle scene parigine l'uomo e i suoi drammi

A che cosa saremmo dannati se oggi sorgesse un nuovo Sisifo - La donna bugiarda, amica pericolosa - L'ossessione della vecchiaia e il mondo alla rovescia di Salacrou

Dal nostro corrispondente

Parigi, febbraio.

Le statistiche pubblicate dai servizi speciali delle Nazioni Unite a proposito della popolazione mondiale permettono di intravvedere un avvenire assai fosco. La specie si riproduce a un ritmo troppo rapido e nel 1980 un totale da tre miliardi a tre miliardi e mezzo di individui abiterà la sfera terrestre, il che rappresenta un aumento della popolazione da cinquecento milioni a un miliardo rispetto a oggi. E ciò fra trent'anni. Un problema, quindi, si pone: come nutrire tutta quella gente? Un libro recente di Charles Galton Darwin, ex-professore di fisica all'Università di Cambridge, è molto preoccupante. Le prospettive d'avvenire sono nerissime: nel 2953, cioè fra dieci secoli, ci saranno sulla terra due miliardi di persone affamate, perchè l'aumento delle ricchezze alimentari non segue il ritmo dell'aumento delle nascite e della loro eccedenza sulle morti.

Vita senza morte

Questi dati e il pessimismo del professor Darwin me li sono ricordati assistendo allo spettacolo che Michel de Ré presenta nel suo piccolo ma elegante «Théâtre du Quartier Latin». Sono tre commedie diverse, ognuna di un atto: Sisyphe et la Mort, una favola di Robert Merle, al quale venne attribuito il premio Goncourt alcuni anni or sono per il suo Week-end-au-Zuydcoote; Les Amitiés dangereuses, un «badinage» di Maurice Tillier e André Salvet, tratto da un racconto di Cecil Saint Laurent; e un «psicodramma» di Armand Salacrou, intitolato Sens interdit.

E' soprattutto Sisifo e la Morte che fa pensare al dramma dell'umanità se la morte non esistesse. Sisifo è un bravo re di Corinto che doveva morire, e quando la Morte si presenta per comunicarglielo ufficialmente e cancellarlo dal registro dei vivi per scriverlo in quello dei defunti, egli si arrabbia e le ruba la penna. Questa è una morte molto burocratica e ordinata, e senza quella penna non può fare il suo mestiere, senza quella penna essa è disarmata e nessuna modifica può essere arrecata nel registro di coloro che sono in vita. Da quel momento, dunque, nessuno può più morire: le guerre, le epidemie, i terremoti, le inondazioni, i tentativi di suicidio, tutto ciò non serve più a nulla. Ma intervengono le autorità che riprendono la penna a Sisifo e la rendono alla Morte.

Robert Merle ha inteso dimostrare che gli uomini sono quasi sempre i principali fautori delle loro sventure, ma ha scelto male l'argomento portando in ballo proprio la Morte. Infatti, si immagini il disastro se un nuovo Sisifo sorgesse oggi, se da oggi in poi nessuno morisse più: non è fra dieci secoli che miliardi di individui affamati cercherebbero invano sulla terra di che nutrirsi, ma è a breve scadenza che questo pericolo diventerebbe realtà, nè servirebbero a nulla le rivoluzioni o le riforme sociali...

Dunque la morte è una necessità, è come le fogne che portano nei fiumi e al mare le immondezze delle città. Se quelle fogne non ci fossero le città diventerebbero rapidamente dei letamai. Come le fogne sono indispensabili alla pulizia delle città moderne la morte è indispensabile per assicurare il benessere dei vivi. Inoltre, senza la morte, e soprattutto senza la paura che essa incute, finirebbe la paura dell'inferno, la paura del castigo eterno, e ciò significherebbe la fine di ogni religione, l'abbassamento della moralità, la fine di molte istituzioni umane come l'esercito, le pompe funebri, i cimiteri, e così via. Sisifo, togliendo alla Morte la possibilità di agire non ha dato quindi la felicità agli uomini con la vita eterna, come si può pensare di primo acchito, bensì ha reso impossibile il mantenimento dell'ordine sociale e avvicinato l'età della massima sventura che è quella di essere costretti a vivere male e affamati in eterno. Non meraviglia perciò che i rappresentanti dell'ordine sociale diventino gli alleati della Morte e strappino dalle mani di Sisifo la famosa penna per restituirla alla sua legittima proprietaria. Sisifo muore immediatamente e tutto ritorna come prima.

Dedicheremo soltanto poche righe al «badinage» Le amicizie pericolose. Si vuol dimostrare come una banale menzogna per una cosa futile può portare a conseguenze gravissime. Una donna elegante telefona ad una amica e per ingelosirla le passa in testa di dirle che si è comperata una bella pelliccia di lusso da un sarto in voga. Non è vero, e poichè l'amica vuol venire immediatamente — le donne son fatte così — per provare quella pelliccia, la bugiarda è costretta a dire una seconda menzogna per non essere smascherata. Ma una menzogna tira l'altra, a catena, e ogni volta la bugiarda ne deve dire una più grossa, tanto che alla fine, per colpa sua, una moglie gelosa ammazza il marito e una donna finisce al manicomio sebbene sia assolutamente sana di mente. Ciò non impedisce d'altronde alla bugiarda di ricominciare a mentire alla prima occasione.

Cammino a ritroso

Di una psicologia molto più penetrante è il «psicodramma» Senso proibito di Armand Salacrou. Nel presentarlo al pubblico l'autore dice prima di tutto di essere nonno — un giovane nonno, egli precisa — aggiungendo che l'idea della vecchiaia cominciava a preoccuparlo, tanto più se un dolore fisico si fa sentire. E' durante uno di questi dolori fisici che Salacrou arrabbiatissimo, ha scritto il suo psicodramma.

Innanzi tutto: che cosa è un «psicodramma»? Ce lo dice la direzione del «Théâtre du Quartier Latin» nel programma che è venduto all'ingresso: «Metodo terapeutico per la cura delle psiconevrosi e la riadattazione sociale di certi soggetti. La cura consiste nel far rappresentare sulla scena il conflitto del malato. Può essere una scena vissuta, un'ossessione o anche un sogno. Il tema è recitato dall'ammalato e da personaggi ausiliari, sotto la guida di un direttore che commenta e analizza le reazioni del soggetto».

E il programma aggiunge: «Il psicodramma vide la luce a Vienna nel 1920. Fu immaginato da un medico, tale Moreno, appassionato di teatro. Durante una prova alla quale egli assisteva, un attore, marito della giovane prima attrice, si confidò a lui dicendogli che sua moglie, tanto gentile e buona quando era alla ribalta, era invece una specie di megera quando era a casa. Moreno ebbe allora l'idea di far recitare ai due sposi una scena in cui l'attrice incarnava una donna lunatica e bisbetica, e il giorno dopo il marito gli riferì che sua moglie era diventata affettuosa e docile. Dopo questo episodio il Moreno perfezionò il suo metodo e andò a stabilirsi negli Stati Uniti. Attualmente a New York chiunque abbia un conflitto da risolvere o una decisione da prendere (matrimonio, divorzio, scelta di un mestiere...) può recarsi al Teatro psicodrammatico e recitare sulla scena il tema delle sue preoccupazioni. Il direttore lo aiuta poi a prendere coscienza dei suoi timori e dei suoi intimi desideri». Col psicodramma, insomma, si dovrebbero risolvere molti problemi provocati dall'incertezza, dalle ossessioni, dal caratteraccio, e via dicendo. Indichiamo il metodo del dottor Moreno ai lettori lasciando loro tuttavia la responsabilità di provarlo.

Salacrou, dunque, è stato ossessionato dall'idea della vecchiaia, e si è detto: «che bellezza poter ritornare indietro, poter ritornare a vent'anni!». E per togliersi quell'ossessione di mente ha scritto il psicodramma Senso proibito, che consiste in questo: non si nasce vagenti e non si entra nella vita poppando le mammelle della mamma e succhiandosi il pollice, ma si arriva in questo mondo con gli acciacchi della vecchiaia, i dolori reumatici, la gotta, la sciatica, la prostatite, il mal di fegato e via discorrendo; e si beve subito il vino, e si impara subito a giocare a carte, e subito si cerca una compagna... A mano a mano che il tempo passa la vita è trascorsa in senso contrario a quello nostro: il vecchio diventa meno vecchio, poi acquista le forze della matura età, poi gli entusiasmi della gioventù e infine le speranze e le illusioni della fanciullezza per finire come si nasce. Il tema, che sarebbe stato fornito a Salacrou da Platone, è divertente. Oggi, a mano a mano che passano gli anni la vita offre all'individuo la prospettiva di finire ammalato, pieno di ricordi del tempo che fu e di rammarico, e cosciente che la morte si avvicina. E', insomma, un cammino che va dalla bellezza alla bruttura, dalla gioia fisica alla decrepitezza, dalla purezza al vizio e dalla sincerità alla menzogna... Invece Salacrou pensa ad un mondo nuovo in cui avvenga proprio il contrario affinchè si possa godere la massima parte della propria esistenza, specialmente la gioventù, con la esperienza dell'uomo maturo. In questo mondo alla rovescia Salacrou fa penetrare, per sbaglio, un giovane di una trentina d'anni. Da principio egli crede di trovarsi fra i pazzi, ma alla fine si rende conto della realtà e sebbene egli sia ancora giovane e in buona salute se ne ritorna nella «sua» vita, che è la nostra, con qualche rimpianto, e pensando forse che la vita alla rovescia è davvero la migliore.

Loris Mannucci

La contessa Beatrice Manzoni-Ansidei uccisa con i tre figli e la cameriera.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadratura a Saturno. Non converrà muoversi. Lasciate ogni cosa in sospeso. Situazione balorda. Tipi: Leone, Acquario e Ariete.

Leone: commetterete un errore che vi farà avere delle seccature non lievi.

Acquario: tradimento di persona amica. Inganni e ritiene inutile. Non agite, ma osservate.

Ariete: potete farvi in quattro ma non vi favoriranno.

Ai tipi del Toro: collocamento di certa durata. Difendetevi con l'astuzia. **Gemelli:** la crudeltà di una donna vi farà perdere la pazienza e commettere qualche pericolosa reazione. **Cancro:** malanni che derivano da cattiva digestione e durezza nel trattare una persona anziana. **Vergine:** vi faranno vedere le cose come stanno, ma voi prenderete la strada diametrale che vi condurrà fuori dal giusto orientamento. **Bilancia:** commetterete due errori che vi faranno ritrovare il giusto cammino. **Scorpione:** guardatevi da una persona con un segno in un occhio. Malefico raggiro. **Sagittario:** vi collocherete proprio dove vorrete, purchè mettiate da parte la troppa franchezza. Una persona di scienza vi protegge a distanza. **Capricorno:** commetterete un errore di manovra. Negli affetti bisogna avere più decisione. **Pesci:** ci sarà una sola porta e la saprete infilare.

T. Palamidessi

SI RIEVOCA LA TRAGICA NOTTE DELLA VILLA "LA FRASCATA„

Chi sterminò la famiglia dei conti Manzoni Ansidei?

Una misteriosa lettera: "Voi state processando degli innocenti..." - Due gruppi di imputati - L'autodenuncia di sette individui di Voltana, tutti latitanti - Ottanta testimoni al nuovo dibattito, che si celebra domani alla Corte d'Assise di Macerata

Macerata, martedì sera.

Domani, mercoledì 25, alla Corte d'Assise di Macerata, si celebrerà l'atteso processo per l'uccisione e l'occultamento dei cadaveri dei conti Manzoni Ansidei — la madre contessa Beatrice, i suoi tre figli Giacomo, Luigi e Reginaldo e la cameriera — fatto avvenuto nella notte del 7 luglio 1945 alla villa patrizia «La Frascata», nella frazione Giovecca del comune di Lugo di Romagna.

Il 12 luglio 1945, una congiunta degli assassinati, la signorina Valeria Manzoni, accompagnata da due militari polacchi, partiva da Bologna verso Lugo, avendo saputo della misteriosa sparizione della zia, la contessa Beatrice, allora sessantaquattrenne, e dei cugini Giacomo (amministratore dei poderi), Luigi (diplomatico e funzionario del Ministero della Cultura Popolare), Reginaldo (docente di chimica all'Università di Bologna) e della loro domestica Francesca Anconelli. Allorchè la Valeria giunse alla villa, la trovò chiusa, e nessuno seppe dire dove erano andati i proprietari.

Fino al 1947, per quante indagini fossero state esperite, non si venne a capo del mistero.

Ma il capitano dei carabinieri Carlo Tesitore, destinato nel 1947 al Comando della Compagnia di Ravenna, non si diede per vinto e, lavorando silenziosamente, cercando di rompere il cerchio dell'omertà, riuscì ad avere alcune preziose informazioni dal mezzadro dei conti Manzoni, Domenico Venieri. Questi rivelò i nomi di coloro che avevano parlato con il conte Giacomo la sera del 7 luglio 1945: la guardia daziaria di Lugo, detto il «Francese», certo Colombo Tasselli e Primo Cassani, chiamato «Elio», l'organizzatore dei braccianti di Giovecca. Il Cassani, fermato, dopo lunghi interrogatori confessò.

Il Cassani fece poi il nome dei mandanti e dei partecipanti alla delittuosa impresa: così si scopersero altri complici: Novello Tozzi, Giamprimo Bagnoresi, Dergo Donegaglia (comandante la polizia partigiana di Lavezzola), il falegname Mino Martini, il vigile urbano Secondo Guerra, l'operaio Marino Salami, l'oste Abelardo Fabbri, il bracciante Lino Martini, il contadino Enea Costa e il muratore Ettore Martini (tutti romagnoli).

Tradotti tutti nelle carceri di Ravenna, compreso il Pasi, gli accusati negarono. Il Cassani si offerse di essere messo nella stessa cella dei detenuti per farli confessare. I carabinieri accettarono, organizzandosi in modo da poter ascoltare i colloqui, che furono assai istruttivi.

Con i presunti autori della strage vennero scoperti anche i ricettatori degli oggetti saccheggiati e asportati dalla villa dei conti Manzoni. Vennero perciò denunciati a piede libero: la maestra elementare Dorina Bartolini, le contadine Emilia Bassi, Lucia Bassi, Emma Pasi, Luigia Baldi, il medico dott. Tesso Pasquali, i coloni Francesco Sandoli, Angelo Tozzi, Antonio Venturini, Ivo Maccarini Ricci, Luciano Turchi e Cirilla Andraghetti.

Il processo, in considerazione dell'atmosfera cupa che allora regnava nella provincia di Ravenna, venne celebrato il 2 marzo 1951 alla Corte d'Assise di Macerata. Il 6 marzo il Presidente della Corte, dott. De Marco, ricevette, tramite un difensore degli imputati, una lettera firmata da sette persone che diceva: «Voi state processando degli innocenti. I responsabili dello sterminio dei conti Manzoni Ansidei siamo noi»: sotto vi erano le firme di Santino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Casselli, Leonida Ceccoli, Fausto Tamburini, Alvaro Bacchini (l'ultimo, fino a pochi giorni prima, era agente di P.S. presso la Questura di Ravenna), tutti, da allora, latitanti.

La difesa produsse una lista di tredici testimoni pronti a confermare l'autodenuncia dei sette di Voltana, frazione del comune di Lugo di Romagna. Il processo venne perciò rinviato per un supplemento di istruttoria, che durò dal marzo 1951 all'8 maggio del 1952.

Ora si celebra dinuovo il processo alle stesse Assise. Anche i primi imputati compariranno nuovamente. Il dibattito sarà presieduto dal Consigliere d'Appello dott. De Marco; il Procuratore della Repubblica, dott. Edoardo Villacci, siederà ancora sul banco del Pubblico Ministero. Un'ottantina di testimoni si alterneranno sulla pedana.

f. b.

L'ingresso della villa della Frascata a Lavezzola di Lugo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.112
Alfieri: ore 21.15 International Ballet di Londra «Il lago dei cigni». **Carignano** (Govi) 21.15 «Pignasecca e Pignaverde» di Vassimetti

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 17-21: Orchestra Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. **Fassio Cafè chantant,** Medici 112. **Gandie:** 16,30-21 Cuban's Boys. **La Perla** 21 Or. Rosselot e Nori. **Nirvana Danze** 21 Orch. Silvestro. **Principe** 21 Orch. A. Vigni. Scuola di danze M° Nino Gallo. **Smeraldo Club** Giulio 3, t. 652.170: 21 Orch. Allegri-Middleco-Balocco. **Trocadero:** Surf, Compi, Bruno Bianchi, cant. Rocy, Prati, Gianni Rutino, Pippo d'Andrè, ore 17-21. **Winter Eden** 21 Orch. Mussa, cantano Mirella Carmen, S. Torreano.

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni. Orch. Mario Romano. **Cabaret Maffei:** Danze attr. 22-3. **Chatham** T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Castiglione c. Merlo. **Columbia Dance,** via Giolitti 6 bis tel. 60-142 attraz. Orch. Armand. **Dadone,** ore 21.30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lena. **Esturil Club,** v. Cavour 5: Danze attraz. [illegible]. **Fulgor** v. Po 26, tel. 15.198: Bar Ristorante, Danze, ore 21-3. **Le Ferroquet:** Danze, attrazioni. **Maison des Artistes:** 17-19; 21-3. **Tavernetta Bar Sestriere:** via Amendola 10, t. 47-833, Arte varia.

Piscina coperta Stadio 18,30-19.45.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Zorro e... Mauro» e «I Honolulu», Nadia Gray, George Cole. **Astor:** «Mani sporche», Pierre Brasseur, D. Gelin, D. Nollier. **Corso:** «Il corsaro dell'isola verde» technic. Burt Lancaster. **Doria:** «La casa del silenzio» di G. W. Pabst, Jean Marais. Gelin. Orario spettacoli: 14-16-18-20-22. **Lux:** «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,30, 15.50, 18.30, 21.30. **Maffei:** «Scandalo al Camps Elisé» Jacques Fath, Pierre Renoir, Françoise Christophe, Platea 200. **Metro-Cristallo** June Allyson, Van Johnson: «L'ingenua maliziosa», Mattin. 10,30 e L. 175. **Reposi:** «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti, Mangini. **Vittoria:** «Minnesota», tricolor, Ruth Hussey, Rod Cameron.

Alessandra «Canzoni di mezzo secolo» colori, Rascel, Pampanini. **Alpi:** La tigre dei mare, W. Beery. **Arlecchino:** «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida. **Augustus:** «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward. Ingr. 200. **Capitol:** Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silvana Pampanini. **Faro:** Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silvana Pampanini. **Gianduja:** Il grande cielo, Kirk. **Hollywood:** La strada del mistero, R. Montalban, Sally Forrest. **Ideal:** Peccatrice di S. Francisco, McCrea e Riv. Fioroni; 16 15 21 15. **La Perla:** Moglie per una notte, G. Cervi, Lollobrigida, Ap. 14.45. **Massimo:** «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford. **Nazionale:** La strada del mistero, Ricardo Montalban, Sally Forrest. **Principe:** La strada del mistero, Ricardo Montalban, Sally Forrest. **Statuto:** «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford. **Torino** «Bandolero stanco» Rascel.

Asti Avventuriera Tangeri, Ap. 10. **Mignon:** Non ho paura di vivere. **Olimpia:** Occhi che non sorrisero. **Po:** Non c'è pace fra gli ulivi. **P. Nuovo** Figlio del fulmine, A. 10. **Regina:** «Mondo equivoco», Var. **Romano:** Sorelle in armi, Colbert e Riv. Vanzi-Aliberti; 16.15-21.15. **S. Pellico:** «L'uomo dal guanto grigio» Annette Bach, R. Lupi.

Esperia: «I figli della gloria». **Italiano:** «Sposa illegittima». **Mirafiori:** Ho amato un fuorilegge. **Viarigi:** «La pista di fuoco».

Ellora: Fantasia, tech. W. Disney. **Frejus:** «Ragazze inquiete». **Nuovo:** «Anna prendi il fucile», tech., Betty Hutton, Howard Keel. **S. Paolo:** Agguato degli Apaches.

Corallo: «Menzogna», Y. Sanson. **Eridano:** Due mogli sono troppe. **Europa:** «Bonambo», Sabù. **Nadium** «On. Angelina» Magnani e comp. Bondi: «Porco mondo». **V. Veneto** sfanta Lucia luntana. M. Grazia Francia, E. Bandi.

Astra: «Cortina del silenzio». **Bernini:** Vendetta sarda, Chiari. **Excelsior,** I dannati, R. Basehart. **Odeon:** Carovana dei Mormoni. **Start** Avventura meravigliosa, tec.

Adua E' arrivata la felicità, Var. **Aurora:** «Famiglia sottosopra». **Brescia:** Giuramento di sangue. **Fortino:** Conquista West, Cooper. **Rossini** Tigre del Kumaon, Sabù. **Nord:** «Piume al vento». **Palermo:** Angoscia, I. Bergman. **R. Parco:** «Rispondimi, Teodora». **Sociale:** «Le iene di Chicago».

Cabiria «Gli amanti di Ravello». **Colosseo:** «Ultima minaccia». **Italia:** «La furia del Congo». **Lingotto:** «La conquistatrice». **Moderno** La città nera, C. Heston. **Piemonte:** «La setta dei tre K». Ginger Rogers, Viet. min. anni 16. **S. Carlo** (Nichel.): Valle dei forti. **Spezia:** Tre giorni di gloria.

Alba: «Doppio gioco», Yvonne De Carlo, Burt Lancaster. **Aquila:** Treno va in Oriente, tec. **Edera:** Vita rubata, D. Del Rio. **Lucento** Don Juan spada Siviglia. **Littorio:** «Nagasaki».

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Vittoria, La Perla, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mancuso, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Assegnato a Bardonecchia il primo scudetto della neve

De Florian campione di fondo

Rinviata la prova di slalom femminile

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, martedì sera.

Campo Smith, ore 8. Comincia l'afflusso dei concorrenti ai campionati assoluti di sci, con gli amici che li confortano di tutto e di «tifo». Primi commenti: gara di fondo 15 chilometri. I concorrenti erano 31, sono diventati 28, poi sono scesi a 27. Gli amici variano di numero a seconda delle diciassette Società partecipanti a questa gara, ma dove sono di meno supplisce la somma dell'entusiasmo. Notizie della neve: buona. Una notte rigidamente gelata ha fissato in tappeto da biliardo la neve appianata dalla mano dell'uomo nella giornata di ieri sull'intero tracciato del percorso. Il sole che sta inondando la conca di Bardonecchia non potrà nulla contro una situazione di fatto, prima che la gara abbia termine.

Ore 8,28. Il comm. Onesti, presidente della F.I.S.I., dichiara aperti i campionati e commemora con commosse parole Ilio Colli, recentemente scomparso durante una gara. Alla sua memoria si raccolgono tutti in un minuto di silenzio. Il comm. Onesti ringrazia poi il Sindaco di Bardonecchia, comm. Amprimo, per lo zelo e la generosità che egli prodiga a tutti gli sport invernali.

Ore 8,31. Si parte. Apre la gara Eliseo Piacentini, la chiude Pietro Sartor. Non partono Arrigoni di Monza, Brunelli di Sirente, Pertile di Asiago, Faustinelli di Loffe, Macor di Predazzo. Dopo un brevissimo tratto di pianura, la pista sale e scompare fra i larici. Attendiamo le prime notizie. Esse ci vengono dal 6° chilometro. Sono in testa Ottavio Compagnoni con 20'38", De Florian con 21'31", Delladio 21'51", Perruchon 21'58", Carrara con 22'2".

Il secondo bilancio ci viene dal 9° chilometro. Ottavio Compagnoni 40'11" incalzato da De Florian a 40'15". Poi la situazione precipita. Ecco già il primo arrivato, Antonio Ruffinoni, dopo 1 ora 4'12" dalla partenza.

Non sembra molto contento della strada incontrata. Arrivano gli «assi». Ecco Delladio con 57'45". Dice che ha percorso gli ultimi chilometri indurito dallo sforzo muscolare «come un sonnambulo». E' un tempo ottimo, ma glie lo batte presto Compagnoni Ottavio con 56'56". Si freme di curiosità per De Florian. Supererà i 2" che lo separavano da Compagnoni? Pare di sì. Ed è un sì con molta abbondanza. Il cronometro segna per lui 56' e 30".

Egli ha ripreso quindi uno svantaggio di 4", ma ne ha guadagnati altri 26. Vanier e Bodo arrivano al traguardo con un bastone solo; siamo agli sgoccioli. Nessuna sorpresa è ormai più possibile. Ecco, la gara è finita. La classifica ufficiosa dà: 1) De Florian Federico (Unione Sportiva Cauriol) con 56' e 30"; 2) Compagnoni Ottavio (Scuola alpina P.S.) con 56' e 56"; 3) Delladio Arrigo (Scuola alpina P.S.) 57' e 45"; 4) Compagnoni Severino (Mola Guzzi) 58' 24"; 5) Chiocchetti Valentino (Scuola alpina P.S.) con 58' e 8"; 6) Perruchon Vincenzo (Unione Sportiva Cogne) 59'5"; 7) Prucker Alfredo (Sci Club Val Gardena) 59'15". Ultimo Grandi Guido dello Sci Club Piandegalotto in 1 ora 7' e 8".

Dovremmo adesso andare a vedere lo slalom gigante femminile, seconda prova del giorno, sempre Campo Smith, ma dalla parte opposta: 29 iscritte appartenenti a diverse Società sportive. Il sole domina con impeto l'intera conca, ma il tracciato resiste su un fondo solidalmente gelato. Anche troppo gelato. Così lo slalom femminile considerato troppo pericoloso è rinviato al pomeriggio.

Malgrado ciò la folla dei concorrenti, tifosi, sportivi di passaggio rumorosi raccolta nel grazioso Bar Smith non parla d'altro, e si sbizzarrisce in pronostici.

Antonio Antonucci

Fuori pericolo lo sciatore Gianera

Chiavenna, martedì sera.

Le condizioni dello sciatore Anselmo Gianera, infortunatosi com'è noto domenica a Madesimo durante la gara di discesa libera, urtando nello stesso albero contro il quale poco prima si era ucciso l'azzurro Ilio Colli, sono notevolmente migliorate questa notte.

I sanitari dell'ospedale di Chiavenna, dove Gianera era stato ricoverato dopo l'incidente, hanno dichiarato stamane che l'atleta può considerarsi fuori pericolo.

Federico De Florian, l'azzurro che ha vinto stamattina sulle nevi di Bardonecchia il titolo italiano di fondo sui 15 km. Lo slalom femminile è stato rinviato al pomeriggio

Non giocheremo più sul campo di Casale

Un esposto dei cestisti della Ginnastica in seguito agli incidenti di domenica scorsa - Un arbitro torinese ferito a Ospedaletti

I dirigenti della squadra di pallacanestro della Ginnastica Torino hanno inviato oggi alla F.I.P. un esposto in merito agli incidenti verificatisi domenica a Casale al termine dell'incontro Casale-Ginnastica B valevole per il campionato di serie C.

Gli incidenti, secondo la versione data dai giocatori torinesi, sono stati alquanto più gravi di quanto si credesse in un primo tempo, e alcuni cestisti della Ginnastica hanno riportato contusioni abbastanza serie. Com'è noto la partita è terminata col punteggio di 47-42 a favore degli ospiti, nonostante il gioco estremamente duro del Casale negli ultimi minuti.

Il risultato non ha soddisfatto i cestisti del Casale e quando l'arbitro ha dato il segnale di chiusura alcuni di essi dopo aver incitato il pubblico ad invadere il campo hanno aggredito i giocatori della squadra torinese che stavano avviandosi verso gli spogliatoi. Un atleta casalese ha schiaffeggiato e malmenato il giovane Prigione della Ginnastica. Anche Pellegrini ha riportato contusioni. I torinesi abbandonando parte dei loro indumenti negli spogliatoi hanno cercato rifugio nel pullman ma anche qui sono stati fatti segno ad una fitta sassaiola, per fortuna senza conseguenze.

Alcuni dei tifosi più eccitati hanno cercato anzi di salire sulla vettura, ma l'autista li ha arrestati e approfittando di un momento di incertezza da parte degli assalitori ha messo in moto la vettura allontanandosi velocemente alla volta di Torino. Più di un giocatore della Ginnastica è rientrato in sede in maglietta e calzoncini da gioco; altri hanno lasciato a Casale addirittura le scarpe, tanto è stata improvvisa e inaspettata la reazione degli avversari.

«Abbiamo chiesto alla Federazione — hanno dichiarato i dirigenti torinesi — di prendere i provvedimenti necessari a carico dei colpevoli e ci auguriamo che la punizione sia esemplare. Altrimenti per nessuna ragione andremo più a giocare a Casale. Dopotutto la pallacanestro è uno sport da dilettanti e sarebbe stupido che per praticarlo si dovesse rischiare di finire all'ospedale».

Non si conosce ancora, naturalmente, quali saranno le decisioni della F.I.P. poichè il reclamo è stato presentato appena stamattina. Si può tuttavia prevedere che il provvedimento sarà assai severo: verranno probabilmente squalificati alcuni giocatori casalesi e forse lo stesso campo.

Nel caso poi che alla gara abbia assistito (e non è improbabile) un commissario di campo inviato dalla Federazione, la sentenza dei dirigenti della pallacanestro potrebbe forse essere anche più grave.

Domenica non è stata una giornata felice neppure per gli arbitri torinesi della F.I.P. Il sig. Morelli, al termine di una gara da lui diretta, è stato aggredito e ha dovuto farsi medicare all'ospedale per una lacerazione abbastanza grave al mento. La partita si svolgeva a Ospedaletti.

A Gallarate, nell'incontro di Serie A Gallaratese-Virtus, vinto dagli ospiti per 54-50, il pubblico non ha approvato l'operato degli arbitri torinesi Testa e Guerra, i quali hanno dovuto abbandonare il campo a velocità piuttosto insolita.

Per Triestina-Juventus

I dirigenti bianconeri convocati dalla Lega

MILANO, martedì sera.

Sabato sera l'arbitro Scaramella di Roma che diresse la partita Triestina-Juventus, ha depositato presso la commissione arbitri nazionali un supplemento di rapporto relativo alla partita stessa, proseguendo poi per Valdagno dove domenica scorsa ha diretto l'incontro Marzotto-Fanfulla per il campionato di Serie B. In base a quanto si è potuto apprendere, l'arbitro stesso ha escluso che il capitano juventino abbia fatto riserve scritte prima dell'inizio del gioco; si ha inoltre l'impressione che l'organo tecnico ritenga inaccoglibile l'esposto a termini di regolamento.

Intanto stamane nessun dirigente juventino è stato visto alla sede della Lega Nazionale presenziata soltanto dal personale amministrativo. Ciò lascia supporre che il presidente della Lega nazionale per svolgere i suoi accertamenti con piena libertà d'azione abbia convocato Parola e i due dirigenti bianconeri in qualche albergo cittadino, oppure che il convegno sia stato rinviato.

Sui campi di neve

I campionati sociali della Giov. Montagna e dello S. C. Torino

Oltre duecento soci ha raccolto domenica il Convegno indetto dalla «Giovane Montagna» sulle nevi di Bardonecchia. Ecco le classifiche:

Slalom gigante: 1. Blanc P. (Pinerolo) 2'14"; 2. Goitre R. (Mathi Can.) 2'15"; 3. Caselli S. (Ivrea) 2'15"1; 4. Toso G. (Torino) 2'16"2; 5. Alberiengo (Pinerolo) 2'19"; 6. Vignolo (id.). Mezzofondo (km. 10): 1. Caselli S. (Ivrea) 57'16"8; 2. Brinoldi E. (id.) ore 1,1'20".

Sulla pista del Pian del Sole a Claviere lo Sci Club Torino ha fatto svolgere il campionato sociale di discesa vinto da Giorgio Pelassa in 2'34" seguito da Piero Fornaca e Turgian.

Al Pian del Frais (Chiomonte) hanno avuto luogo invece i campionati sociali della «Edelweiss» di Torino coi seguenti risultati: discesa: 1. Gallina Umberto; 2. Sandri. Fondo: 1. Graziato Elvio; 2. Alario.

Undici uomini che non "fanno„ squadra

Segnale di allarme per il Torino a Novara

Siamo proprio giunti ad un periodo critico del giuoco italiano. All'inizio della stagione pareva che le cose accennassero ad andare meglio. E poi tutto è crollato. Proprio come l'anno scorso. I valori individuali che stavano emergendo avevano l'aria di poter convogliare tutti e tutto sulla strada buona. Invece hanno finito e finiscono per essere sommersi da una marea che è qualche cosa più forte di loro. Una marea alla quale, nel momento attuale, nessuno sa, nè può, nè vuole resistere.

L'amore per il risultato — domandiamo scusa, ma «l'amore» è parola troppo bella per adattarsi al concetto che intendiamo —, la lussuria e la necessità del risultato hanno fatto dimenticare il modo più elevato, più tecnico, di ottenerlo, il risultato stesso. E non ci si è accorti, o non ci si accorge che, volendo fare del giuoco contemporaneamente uno spettacolo, proprio il giuoco, colle armi a cui si è ricorso, lo si è ucciso — o, per essere blandi e concilianti — lo si sta uccidendo.

Non ci si sa spiegare altrimenti la povertà di contenuto di certe partite. Domenica, per esempio, il Torino ha perso a Novara; e si farebbe proprio molto volentieri a meno di parlare ancora di questo incontro, se non fosse che si tratta della partita di turno. Perdere per due a zero in casa d'altri, in una giornata che è stata il trionfo del fattore campo — nessuna compagine che operava fra le proprie mura, ha perso domenica nelle tre Divisioni superiori, A, B e C — non è poi una cosa dell'altro mondo. Succede nelle migliori famiglie calcistiche in Italia ed all'estero.

Tanto più, quando il margine meritevole della sconfitta può essere logicamente ridotto della metà, perchè una delle due reti subite è da attribuire puramente a sorpresa, od a banale errore di uno dei difensori: di uno di quei difensori, ogni sbaglio dei quali ha carattere fatale ed importanza decisiva.

Il brutto, per la squadra che perde, è quando il giuoco svolto conferma l'esito, e quando la conferma è indiretta ed ha quindi carattere più vasto ed importanza più ampia, perchè non si riferisce da vicino al modo in cui sono avvenuti gli episodi che hanno determinato il risultato. Lo si guardava all'opera, domenica, la squadra del Torino, su quella superficie infame — perchè irregolare, non uniforme nelle sue anormalità — (ricordava il vecchio campo della Juventus in corso Castelfidardo, dove la tribuna era così disposta, rispetto al sole, da lasciare parte del rettangolo pantanoso per lo sgelo e l'altra durissima per il gelo) che presentava il campo del Novara. La si guardava, e, pur volendo bene all'undici dell'assente Giulio Piola, le si augurava di fare qualche cosa di buono, qualche cosa che autorizzasse per lo meno a dire che nelle circostanze meritava di meglio, che non aveva avuto la fortuna dalla sua. Fa sempre dispiacere vedere dimenarsi in basso chi si è visto volare in alto.

Invece, nulla. Nel secondo tempo, quello della situazione più favorevole, si vedevano muoversi undici uomini — dieci soli potevano farlo — muoversi, non sempre neanche, undici uomini che non erano una squadra. Perchè non avevano idee, nè propositi concordi. O, se li avevano, non li mettevano in opera. O perchè non avevano i mezzi per imporre la propria volontà, e confermavano così per l'ennesima volta tutti gli errori commessi nella messa in cantiere della squadra: per cui, chiunque venga ad assumere la responsabilità tecnica della compagine — e forse anche mandato dalla Provvidenza — è costretto a tentare le soluzioni del suo predecessore, e gira e rigira, e, ad un dato momento, si trova al punto di prima. Con l'ente che ha sempre maggiori difficoltà — di tutti i tipi — e sempre bisogno di maggiori aiuti, di tutti i tipi.

Lo si guardava domenica scorsa. E l'augurio che gli si può fare per le domeniche prossime — sono ancora dodici — per intenso e caloroso che sia, non può avere che carattere vago, non circostanziato, non basato su argomenti veramente positivi. Un augurio morale: un bel «forza Torino»! Non bisogna mai disperare.

Vittorio Pozzo

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Appuntamento al 15 marzo

Fiorenzo Magni sorride: ha rotto l'incantesimo alla Sassari-Cagliari, ed ha vinto. Con Minardi la rivincita è rinviata alla Milano-Torino in programma per il 15 marzo

In Alessandria-Pavia giovani sotto controllo

ALESSANDRIA, martedì sera.

Quindicimila spettatori domenica ad Alessandria per il «big match» tra i grigi e il Pavia.

Nascosti, più o meno, tra la folla erano gli «osservatori» di alcune tra le più note società di calcio: Copernico e Cappelli per il Torino, Rosetta per la Juventus, Rebuffo per la Sampdoria. Questi gli identificati ma altri ce n'erano che dovevano alla loro minore notorietà il beneficio di essere passati inosservati. Naturalmente nessuno dei tecnici presenti è venuto a dire a noi qual'era il suo campo d'osservazione, qual'era cioè l'elemento o gli elementi che interessavano alla sua società. Sia nell'Alessandria che nel Pavia i giovani che hanno la possibilità di passare dal ruolo di «promesse» a quello di «certezze» del calcio italiano sono parecchi. Eccone un rapido profilo.

BORRIERO Pietro, portiere dell'Alessandria, compirà 24 anni nel prossimo mese di aprile. Avrebbe dovuto trasferirsi quest'estate al Monza, in serie B, per sostituire un altro ex-alessandrino, Giorcelli, passato al Bologna. Per divergenze tra le due società, il trasferimento andò a monte. Se tutto va bene per i grigi, però Borriero in serie B ci arriverà lo stesso anche se con un anno di ritardo.

BAGLIANI Giuseppe, centromediano dei grigi, 23 anni nel prossimo agosto. L'anno scorso pochi avevano fiducia in lui, quest'anno si è imposto con la forza della volontà ed è diventato un punto-base della squadra. E' un alessandrino puro-sangue. Il suo difetto era il nervosismo, ora è diventato calmo, fiducioso nei suoi mezzi. Non è molto alto di statura, ma di testa è ottimo battitore. E di piede anche.

GENERANI Renzo, mediano destro, lui pure ventitreenne. Proveniente dalla Vogherese, è stato incluso nelle file alessandrine, in serie C, e si è comportato senz'altro al di sopra delle sue limitate risorse fisiche. Ora accusa un po' la stanchezza.

MASPERI Luigi, mediano sinistro, terzo componente della «mediana dei 23 anni». E' un prodotto del calcio granata, ma ha trovato il suo ambiente solo ad Alessandria. A fine stagione dovrebbe rientrare al Torino per fine prestito, ma è possibile che la sua permanenza in maglia grigia si prolunghi ancora perchè alla società granata interessano altri giocatori alessandrini.

TESTA Luciano, il centravanti. Ha 24 anni, l'anno scorso giocava nel Fossano e non si sognava neppure di fare carriera. Il magazziniere dei grigi deve cambiargli la maglia tutte le domeniche, perchè invariabilmente i contromediani avversari che non sanno più come tenerlo, si arrangiano come possono. Anche con il Pavia, la maglia di Testa è rimasta per metà nella mano di Colla. Il centrattacco grigio non ha segnato, ma il suo senso innato del goal si è fatto notare egualmente. Lo hanno richiesto anche da Trieste, ma è probabile che un suo eventuale trasferimento si concluda più vicino. Al Torino non manca un centravanti?

TAGNIN Carlo, il biondo interno sinistro che registra il gioco dell'attacco alessandrino e realizza... i calci di rigore. E' di proprietà del Torino e gioca in prestito tra i grigi, ma potrebbe anche lui servire di pedina di scambio se, come pare, la società granata volesse proprio acquistare Testa.

BAGGINI Carlo, portiere del Pavia, nato nel 1929. Se l'Alessandria non è riuscita a passare domenica il merito è anche del n. 1 lombardo che con due consecutive parate nei primi minuti di gioco ha salvato la sua rete da due situazioni disperate.

COLLA Angelo, centromediano, di ventidue anni. Ha dovuto arrangiarsi per tenere Testa, ma essere riuscito a impedirgli di segnare è una nota di alto merito sulla pagella di qualsiasi difensore.

DUZIONI Francesco, interno sinistro, cosciano di Reggiolo. E' venuto dal Ponte San Pietro come mediano laterale, ma la trasformazione in mezz'ala gli ha giovato. Contro i grigi è stato il migliore attaccante lombardo e i suoi tiri di sinistro hanno fatto bruciare le mani a Borriero.

GIANNI PIGNATA

Giunta la conferma da Capetown:

Ha vinto la "1900„

Capetown, martedì sera.

La giuria del Rallye automobilistico Algeri-Città del Capo ha accolto il reclamo presentato dagli italiani Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli (Fiat 1900) dichiarandoli vincitori al posto del francese Tanne.

L'equipaggio italiano ha compiuto il lungo e difficile percorso nel minor tempo, con lo stesso punteggio di altre sette concorrenti. La prova finale complementare, a Città del Capo, veniva vinta dalla «1900» ma la giuria escludeva dalla classifica la macchina italiana dichiarandola non di serie, ma «prototipo».

Il reclamo di Martignoni veniva accolto ieri notte. La «1900» è, ora, prima assoluta ufficialmente.

Dal Circolo polare al Rallye del Sestriere

E' questa la settimana del Rallye automobilistico del Sestriere: domani pomeriggio avranno luogo le operazioni di punzonatura delle macchine; a Torino le verifiche si svolgeranno nel cortile dell'Automobile Club, in via Carlo Alberto 57.

Nella notte da domani a giovedì si avranno le partenze da Bari (4 concorrenti), Bologna (9), Milano (15), Napoli (1), Roma (10), Francoforte M. (5), Bruxelles (3), L'Aja (3), Londra (2), Marsiglia (3), Parigi (2), Torino (40); nessun equipaggio si è iscritto al capolinea di Berna. Le partenze da Torino avverranno dal piazzale di Torino-Esposizioni, al Valentino, dalle ore 2,21'30" alle 3,34', e dalle 5,54'34" alle 7,27.

Come noto, le macchine dopo aver compiuto un primo tragitto d'un migliaio di chilometri, convergeranno a Torino nella notte da giovedì a venerdì, per proseguire subito sull'itinerario comune a tutti. Tale passaggio avverrà dalle 2,11'24" alle 7 di venerdì, con controllo a Torino-Esposizioni.

L'itinerario comune toccherà Piacenza (ore 6,30-9,30), Bologna (9,30-13), Firenze (13-14,30), Spoleto (17-20), Roma (19,30-22,15) e — sulla strada del ritorno — Cadeo (4-7,15 di sabato), Trigono (4,30-7,45), Imperia (8,30-11,15), il colle di Nava — con prova di velocità (9-12) — e riporterà i concorrenti ad un nuovo controllo a Torino-Esposizioni (ore 13,30-16,15); la gara proseguirà per il Sestriere, dove il primo arrivo è previsto per le ore 15. Nel tratto Stupinigi-Airasca verranno cronometrati due chilometri di velocità. Per lunedì mattina, a Sestriere, è in programma la prova di regolarità veloce.

Per quel che riguarda i settori di velocità pura, la macchina più veloce dovrebbe essere la Ferrari 3120 di Lamberti - Marchiaraldo (punta massima denunciata: chilometri 185); la Porsche ha dichiarato, per le sue vetture km 155; la Fiat 8 V 1 175; la Siata 208 S 1 172, l'Alfa Romeo 1900 sprint 1 170; la Lancia Aurelia B 20 1 162; l'Aurelia B 22 1 160; l'Alfa 1900 1 150; l'Aurelia B 21 1 145; l'Aurelia B 10 1 135; la Fiat 1900 1 130; la Fiat 1400 1 130; la Ford V 8 1 130; la Borgward 1400 1 150 e via di seguito, fino agli 87 della Renault.

Forse per alcuni concorrenti il Rallye del Sestriere è già cominciato: il finlandese Roskinen aveva preannunciato che per andare a prendere la partenza da Francoforte avrebbe compiuto prima un ampio giro da Helsinki al Circolo polare e ritorno; e l'italiano Negro, iscritto a Marsiglia, aveva in programma di effettuare prima il «raid» Madrid-Marsiglia.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 47
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' - MERCOLEDI'
24-25 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

Un bel musicista

XVIII. — Dopo una relazione appassionata durata undici mesi, Alessandro Dumas figlio ha lasciato la sua bella amante Maria Duplessis. Dapprima inconsolabile, Maria si dà in seguito al giovane conte Edoardo di Perrégaux dal quale ottiene di essere sposata. Ma il matrimonio, celebrato a Londra, non è valevole in Francia.

La coppia torna a Parigi. Maria non si varrà mai del nome di Perrégaux. Segretamente ma ufficialmente sposata (anche se in Inghilterra — in un cassetto conserva una copia dell'atto di matrimonio) dal conte Edoardo, ella si farà ormai chiamare contessa Duplessis. Con gioia infantile, Maria fa stampare sulla sua carta da lettere, incidere sulla sua argenteria e dipingere sulle porte della sua carrozza lo stemma dei Perrégaux. Per qualche tempo, Maria spera anche di acquistare a Nonant, suo villaggio natale, il vecchio castello Du Plessis che appartiene a un certo Fouquet. La pronipote di Anna du Mesnil è felice: ella crede di essere ritornata alla nobiltà avita (da parte materna)...

Sposata «all'inglese», Edoardo di Perrégaux se ne esce presto ugualmente «all'inglese» dalla vita di Maria. Pochi giorni dopo il matrimonio, lo sposo non aveva più il coraggio di mantenere l'impegno che aveva contratto. Maria, però, non si è attaccata molto a questo singolare marito. In una lettera che ha indirizzato a Perrégaux poco dopo il ritorno da Londra ella scrive: «Mio caro Edoardo, in tutto quello che mi scrivete, io non vedo che una cosa sola alla quale ci tenete che io risponda, ed eccola: volete che vi dica per iscritto che voi siete libero di fare ciò che vi pare. Ve l'ho già detto io stessa l'altro ieri, ve lo ripeto e ve lo firmo: Maria Duplessis».

Sposata senza marito, Maria Duplessis, che si fa notare per una tosse secca e febbrile, riprende la sua vita di feste e di piaceri che sarà ancora distinta da un altro grande amore e ancora con un grande uomo: il musicista Liszt. Una sera del 1846, Liszt, allora nel fiore degli anni e nello splendore della sua bellezza, si trovava insieme allo scrittore Giulio Janin alla «prima» di un melodramma all'Ambigu. Nell'intervallo, una donna «la cui toeletta era in armonia con il corpo snello e giovane», attraversò a testa alta la folla nel ridotto e andò a sedersi familiarmente sul divano ove si trovavano Liszt e Janin. «Ella si rivolse — scrisse Janin — al grande artista e gli raccontò che una volta ella lo aveva sentito e che lui era riuscito a farla sognare. Liszt, molto sorpreso, si abbandonò alla sua fantasia. Egli sa parlare alle donne. E io non saprei dirvi con quale arte egli percorse con questa donna, della quale non sapeva nemmeno il nome, tutto il dire volgare e tutte le fioriture eleganti della conversazione di ogni giorno. Essi parlarono così per tutto l'intervallo».

Il giorno dopo il dott. Koreff, che curava Maria e conosceva Liszt, invitò il musicista a fare visita alla contessa Duplessis. La stessa sera Liszt era da Maria. Ella non chiedeva che di arrendersi e Liszt fu presto vincitore. Entrambi furono felici: Maria adorava il suo glorioso artista e Liszt aveva trovato in Maria, «così graziosa, così piena di spirito e di abbandono — come scriverà più tardi — l'incarnazione più assoluta della donna».

Segue: «Uno spettro coperto di diamanti».

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Rita Hayworth al sole della California

Approfittando di una pausa nella ripresa delle ultime scene del suo nuovo film «Salomè», Rita Hayworth si gode il sole della California sull'orlo di una piscina. Il costume che indossa è a strisce bianche e rosse. Nel nuovo film, a colori, Rita ha accanto Stewart Granger, Charles Laughton e Cedric Hardwicke. (Publif.)

La dura prova del bottaio

Diventare bottaio nella famosa fabbrica di birra «Purnell and Panter» di Bristol è aspirazione di molti giovani lavoratori inglesi. L'apprendista diventa bottaio soltanto dopo un lungo tirocinio di sei anni. Per festeggiare l'avvenimento del passaggio di categoria tutti i dipendenti assistono a una cerimonia che si ripete nella stessa ditta da circa quattro secoli. Il «promosso» deve costruire a tempo di record una botte nella quale dovrà entrare. Spinta a braccia, essa viene fatta rotolare lungo tutto l'ampio cortile della fabbrica. Se la botte non è solida, il malcapitato ne farà le spese e in più sarà beffeggiato.

Una golosa cucciolata di "coker spaniels"

L'ora del pasto di nove «cocker spaniels», nati in una stessa cucciolata sei settimane fa a Gosforth, in Inghilterra. Il latte non era sufficiente alla loro golosità e, intenti a leccare i piatti, non si preoccupano del fotografo che ha colto la gustosa scena.

Diventerà torera

La bella Maria Tamara Louve, di 24 anni, indossatrice, è giunta dall'Australia a Lisbona per addestrarsi come torera. Ha già preso 30 lezioni nell'Africa portoghese e spera di entrare nell'arena in aprile. Ha detto: «Ho più paura degli uomini che dei tori...».